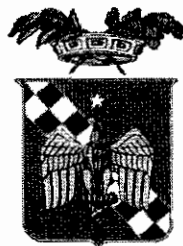


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 13 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 340 del 12.09.08

Ultimati i piani di gestione delle aree Sic

“Un piano condiviso nel rispetto delle regole”. E’ questa la linea guida scelta dall’assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia per procedere alla redazione dei Piani di gestione delle aree Sic della “Vallata del fiume Ippari” e dei “Residui Dunali della Sicilia Sud Orientale” che prevede il coinvolgimento di diversi attori del territorio.

I lavori per la redazione dei Piani di Gestione delle aree Sic procedono e sono in via di ultimazione. “Nonostante qualche defezione di alcune associazioni ambientaliste – dice Mallia - siamo in dirittura d’arrivo e quando i Piani verranno consegnati, ci proponiamo di organizzare un momento pubblico di divulgazione degli stessi e mi auguro che ci sia una larga partecipazione. Intanto alle associazioni come il CIRS, la Legambiente di Vittoria e NaturClub sono state fornite tutte le delucidazioni possibili sulle modalità di redazione dei piani ai sensi delle linee guida “Natura 2000” e del manuale per la gestione dei siti di “Natura 2000”.

(gm)

Gestione delle aree «Sic» Mallia completa i «piani»

(*gn*) «Un piano condiviso nel rispetto delle regole». È questa la linea guida scelta dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia per procedere alla redazione dei Piani di gestione delle aree Sic della "Vallata del fiume Ippari" e dei "Residui Dunali della Sicilia Sud Orientale" che prevede il coinvolgimento di diversi attori del territorio. I lavori per la redazione dei Piani di Gestione delle aree Sic procedono e sono in via di ultimazione. «Nonostante qualche defezione di alcune associazioni ambientaliste - dice Mallia - siamo in dirittura d'arrivo e quando i Piani verranno consegnati, ci proponiamo di organizzare un momento pubblico di divulgazione degli stessi e mi auguro che ci sia una larga partecipazione. Intanto alle associazioni come il CIRS, la Legambiente di Vittoria e NaturClub sono state fornite tutte le delucidazioni possibili sulle modalità di redazione dei piani ai sensi delle linee guida "Natura 2000" e del manuale per la gestione dei siti di "Natura 2000"».

Giovanni Occhipinti, presidente del consiglio provinciale e direttore di «Kastalia», indica la via da seguire

«Turismo? Impariamo da Malta»

«L'aeroporto moltiplicherà gli arrivi, ma non abbiamo strutture adeguate»

David Allocca

Giovanni Occhipinti, presidente del consiglio provinciale e direttore di «Kastalia», una delle strutture turistico-alberghiere più importanti della provincia iblea, ha le idee molto chiare su quello che non va nel turismo ragusano. Al termine di una stagione critica, spiega quali sono i problemi di un settore, quello turistico, che è da molti anni in attesa di una definitiva esplosione.

Qual è il bilancio della stagione estiva che va in archivio?

«La profonda crisi economica del Paese è stata la ragione principale della flessione che la nostra provincia ha subito nel settore turistico. Il lusso di una vacanza estiva è oggi una spesa che una famiglia media tende a escludere dal proprio bilancio».

Ragusa ha solo pagato le conseguenze di questa crisi?

«Ragusa perde, di fatto, fette di mercato turistico, perché è penalizzata sia a livello di trasporti, sia per i costi troppo elevati. Il rapporto qualità-prezzo ci vede sfavoriti rispetto ad altre realtà, come l'Africa Settentrionale».

Quali sono le ragioni che penalizzano Ragusa?

«A penalizzarci è, soprattutto, l'assenza di grandi strutture di ricezione turistica, che attualmente sono rappresentate solo da noi di «Kastalia», dal «Club Med», «Baia Samuele» e «Marispica». E il turismo ormai si fa solo con le

grandi strutture. Perché queste riescono ad abbattere i costi e a spalmarli su un numero maggiore di ingressi turistici».

Quali sarebbero le possibili soluzioni, allora?

«Intenderci da subito sul concetto di turismo. Per i politici locali, il concetto di turismo è legato solo alla presenza effettiva. Il turista, per molti di loro, è anche l'abitante della provincia che si sposta a Marina per lo spettacolo in piazza. Ma non è così. Si può definire turista solo colui che si sposta da realtà extra-territoriali e decide di soggiornare nella nostra provincia per un periodo di tempo più o meno lungo, creando economia. Inoltre nessuno dei nostri rappresentanti sa bene quale progetto turistico bisogna vendere per promuovere la nostra provincia».

Quale sarebbe secondo lei?

«Il turismo a Ragusa è legato al mare per l'85 per cento delle presenze totali. E al turismo culturale per la restante fetta di mercato. Il resto, sono solo orpelli. Ma anche un albergo capace a Ragusa, purtroppo, non può investire in questa direzione per l'assenza di lotti di terreno nei pressi delle nostre coste dove è possibile edificare complessi turistico-alberghieri

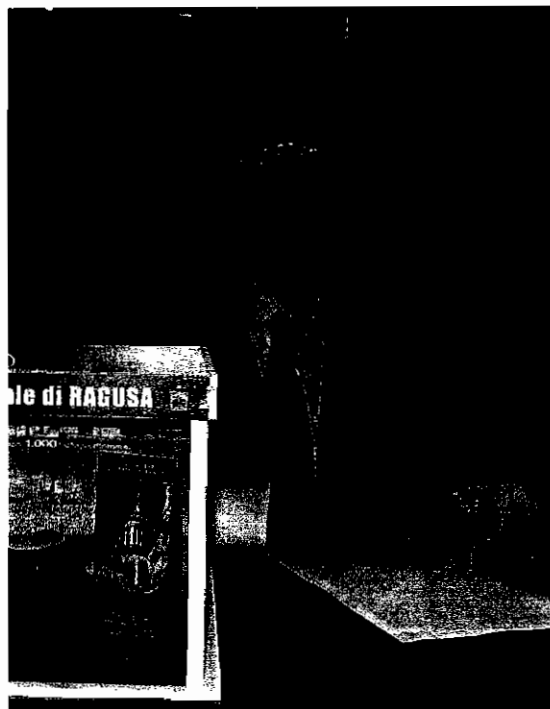
di qualità, con più di 100 camere. Se proprio si vuole seguire una strada efficace, si potrebbe guardare all'esperienza maltese: alberghi di lusso, turismo che non conosce cali, un numero di camere impressionante e nei pressi del mare. Un progetto, quello maltese, realizzato grazie a un intervento forte della politica, che ha concesso ai grandi albergatori di costruire a costo zero le proprie strutture. E che negli anni si è rivelata una strategia vincente, che ha creato economia. Accanto a questi super-alberghi, poi, si potrebbe puntare su quelli di medio livello, come il mio, per famiglie, che però consentono di abbattere i costi».

A proposito: come è andato il suo albergo, quest'estate?

«Abbiamo avuto un calo del 20 per cento circa».

L'aeroporto di Comiso e il porto di Marina cosa potranno rappresentare per il turismo ibleo?

«Prevedo nei prossimi tre anni una grande esplosione del turismo alla quale, sicuramente, per i motivi che le ho descritto prima, non siamo pronti. Credo molto nell'aeroporto di Comiso e nella partnership che si sta avviando con la «Ryanair», ad esempio. Questa stessa partnership ha provocato una rivoluzione positiva nel trapanese, e in particolare a San Vito lo Capo. Un'esplosione turistica senza precedenti. Il problema è che noi non abbiamo



Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti



Il turismo culturale rappresenta solo il 15 per cento del totale

strutture ricettive adeguate per rispondere a questa opportunità preziosa che ci viene offerta. Non credo molto, invece, nel porto turistico di Marina perché siamo in mare aperto e fuori dalle rotte principali; dunque rappresenta-

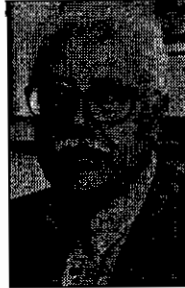
mo una meta non appetibile. Potrà funzionare con altri obiettivi, e non è certo un'opera inutile. Ma sarà difficile che rappresenti un «fattore» a livello turistico, come invece può diventare l'aeroporto di Comiso».

CONTRADA BOMMACCHELLA. Per evitare che i ragazzi frequentino una sede troppo periferica **Sopralluogo di Giampiccolo per l'Agrario di Scicli**

(*gn*) L'amministrazione provinciale aveva promesso ai ragazzi che si sono iscritti alle prime classi dell'Agrario ed ai loro genitori che avrebbero frequentato scuola nel centro cittadino di Scicli e non in periferia dove è allocato l'istituto. La sede dell'Agrario, infatti, è in contrada Bommacchella. Una promessa che la Provincia regionale aveva fatto durante le giornate dell'Orientamento. E ieri mattina della questione se ne è parlato nel corso di un vertice, sollecitato di consiglieri provinciali di Azzurri verso il Pdi, Silvio Galizia, e dell'Udc, Bartolo Ficili. Erano presenti l'assessore provinciale alla Pub-

blica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ed i dirigenti scolastici dell'Agrario, Sergio Carrubba, e del Liceo Scientifico "Quintino Cataudella", Ignazio Inclinona.

L'assessore ha chiesto al preside del Liceo se le due classi dell'Agrario possono essere allocate nel istituto. Il professore si è riservato la decisione perché deve fare un passaggio in Consiglio di Istituto. Ma non è la sola soluzione studiata. Le due classi potrebbero essere allocate nell'istituto Magistrale che è di competenza del Comune. C'è un'interlocuzione già avviata



L'ASSESSORE
PROVINCIALE
ALLA PUBBLICA
ISTRUZIONE,
GIUSEPPE
GIAMPICCOLO

dell'Agrario - dice l'assessore Giampiccolo - ma stiamo cercando di accelerare i tempi per mantenere la promessa». Inoltre sull'Agrario l'assessore lancia una proposta: dare in affitto ad un'azienda agricola il terreno di pertinenza dell'istituto per sviluppare la didattica. Ed in tal senso darà fatto un bando. Il ricavato sarà impiegato per le attività della scuola. Una proposta che è condivisa dai consiglieri provinciali Galizia e Ficili che stanno cercando di spendersi per le problematiche della città di Scicli.

con il sindaco Giovanni Venticinque. «Probabilmente per gli studenti l'anno scolastico comincerà nella sede

G.N.

SVILUPPO ECONOMICO. Audizione con Piazza **Utilizzo fondi ex Insicem Abbate chiede «certezze»**

(*gn*) Fondi ex Insicem. Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, componente della commissione Sviluppo Economico, ha chiesto ed ottenuto l'audizione del Segretario Generale dell'ente, Salvatore Piazza, responsabile per la stipula del regolamento attuativo della misura dei fondi dedicati alle imprese, e dell'assessore Enzo Cavallo per il ripianamento delle passività Inps degli artigiani e commercianti.

«La Commissione deve essere messa periodicamente al corrente degli sviluppi e del percorso di questi importanti provvedimenti a sostegno delle imprese - dice Abbate - anche perché sia io che gli altri componenti della commissione abbiamo inciso direttamente su tali provvedimenti, presentando pro-

getti ed emendamenti ai testi originariamente elaborati, frutto di un grande lavoro di concertazione che ha dimostrato la validità del lavoro svolto fin qui dal sottoscritto e dai componenti l'organo commissariale del Consiglio provinciale. Auspico che l'attività svolta dai gruppi di lavoro in questi mesi siano in linea con il dettato elaborato ed approvato precedentemente; spero che questi provvedimenti, accompagnati ai capitoli di spesa approvati nell'ultima sessione di bilancio e presentati dalla Commissione a sostegno delle imprese, possano essere a loro disposizione nel più breve tempo possibile al fine di avere un reale strumento di sostegno per fare fronte alle economiche difficoltà anche a causa della cattiva congiuntura economica nazionale».

Cresce l'attesa in vista della 19ª edizione del memorial «Peppe Greco», la manifestazione internazionale di corsa su strada in programma il 27 prossimo a Scicli



ATLETICA

Ori olimpici al «Peppe Greco»

In gara i campioni di maratona Baldini e Wanjiru e madrina la judoka Quintavalle

LORENZO MAGRI

Tre medaglie d'oro olimpiche a Scicli in occasione della 19ª edizione del memorial «Peppe Greco», la manifestazione internazionale di corsa su strada che il 27 prossimo animerà le vie principali del centro sciclitano, capitale del barocco siciliano.

BALDINI-WANJIRU-QUINTAVALLE: TRIS OLIMPICO. L'Associazione «Peppe Greco» che organizza l'evento, in testa il patron Giovanni Voi ha già nella «starting list» ufficiale gli ultimi due medagliati olimpici nella gara più classica la 42,195 chilometri della maratona, l'azzurro Stefano Baldini vincitore dei Giochi di Atene 2004 e il keniano Samuel Kamau Wanjiru dominatore ai Giochi di Pechino 2008. E mentre il 27 prossimo questi due grandi campioni con altri big del fondo mondiale si contenderanno la 19ª edizione del «Peppe Greco», la madrina d'onore dell'evento organizzato con il patrocinio della Regione Siciliana, la Provincia Regionale di Ragusa e il Comune di Scicli, sarà l'oro ai Giochi di Pechino nello judo, l'azzurra Giulia Quintavalle.

LA SODDISFAZIONE DI VOI. Nelle passate edizioni del «Peppe Greco» c'erano stati altri grandi testimonial e così sulla scorta di questa grande tradizione, Giovanni Voi ha colpito ancora nel segno. «Grazie alla sensibilità del Comandante del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle, il Colonnello Vincenzo Parrinello - spiega Giovanni Voi - e l'entusiasmo di un gruppo di appassionati di Scicli, siamo riusciti ad assicurarci la presenza della Quintavalle che arriverà a Scicli il giorno prima della gara e così ci sarà la possibilità per gli sportivi siciliani di conoscere da vicino questa grande campionessa. Per quanto riguarda la «starting list» del «Peppe Greco» ormai siamo in dirittura d'arrivo con gli ultimi ritocchi e le ultime conferme che ci permetteranno di regalare agli appassionati una grande gara».

LA TOP TEN DEL «PEPPE GRECO». Del resto la storia del «Peppe Greco» parla chiaro con la «Top Ten» che è comandata dall'etiope Haile Gebrselassie con il 28'22" sui 10 chilometri che dal 1997 è il primato della corsa sciclitana. Oltre a Gebrselassie altri grandi campioni a conferma della bontà della corsa e altri campioni che quest'anno puntano ad entrare

nella «Top Ten» di questa competizione unica nel suo genere. Ecco la «Top Ten»: 1) Haile Gebrselassie (Etiopia) 28'22" nel 1997; 2) Moses Tanui (Kenya) 28'27" - 1997; 3) Charles Kamathi (Kenya) 28'31" - 2002; 4) John Korir (Kenya) 28'32" - 2002; 5) Paul Tergat (Kenya) 28'44" - 1995; 6) Albert Chepkurui (Kenya) 28'41" - 2002; 7) Martin Lel (Kenya) 28'45" - 2006; 8) Assefa Mezegebu (Etiopia) 28'46" - 1996; 9) Josephat Machuka (Kenya) 28'49" - 1996; 10) Ismael Kirui (Kenya) 28'51" - 1997.

DAL 1993 AL 2007: ATLETI DI 17 NAZIONI. Sono invece ben 17 le nazioni rappresentate al «Peppe Greco» che è nato nel 1990 e dal 1993 è diventato internazionale e così nelle ultime 15 edizioni ha visto in azione atleti in rappresentanza di queste 17 Nazioni: Algeria, Belgio, Burundi, Etiopia, Italia, Kenya, Malta, Marocco, Qatar, Russia, Ruanda, Spagna, Tanzania, Tunisia, Ucraina, Uganda e Ungheria.

IL «PEPPE GRECO» E IL CALCIO CATANIA. E quest'anno il «Peppe Greco» si colora di rossazzurro. A Scicli è infatti già venuto in occasione della presentazione ufficiale del «Peppe Greco», il responsabile dell'area marketing del Calcio Catania, Maurizio Ciancio, che ha anticipato la creazione, nei giorni dell'evento di un vero e proprio "Villaggio rossazzurro" in piazza Italia a Scicli. «Abbiamo sposato subito l'iniziativa - ha spiegato Ciancio - perché abbiamo compreso la portata di questa manifestazione».

IL CONVEGNO: «SANO BUONO E SPORTIVO». E nell'ambito degli eventi collaterali al memorial "Peppe Greco" 2008, sempre il 27 prossimo nell'ambito degli eventi collaterali del «Peppe Greco», dalle 9,30, a Palazzo Spadaro di Scicli, in programma un interessante convegno intitolato "Sano buono e sportivo". Organizzato dall'Associazione "Peppe Greco" con il Comune di Scicli, in collaborazione con la Regione Siciliana e l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, la Provincia Regionale di Ragusa e l'Asca, il convegno rientra nell'ambito di una serie di iniziative per la promozione dei prodotti alimentari isolani di qualità in ambito sportivo.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Associazione S. Rosalia Contributo di 1.000 euro

(*gn*) Mille euro. È la somma stanziata dall'amministrazione provinciale a favore dell'Associazione Culturale Santa Rosalia di Ragusa che in occasione dei festeggiamenti ha organizzato la terza degustazione ecogastronomica della Compagnia Iblea. La giunta ha deliberato la somma come compartecipazione.

Fiera Agricola, stanziati in tutto undicimila euro

(*gn*) Si terrà dal 26 al 28 settembre la Fiera Agricola Mediterranea che è giunta alla XXXIV edizione. L'amministrazione provinciale ha accolto la proposta della Camera di Commercio che organizza l'evento deliberando la somma di 11.000 euro. Diecimila euro servono come quota parte noleggio stand e 1.000 euro per allestimento spazio istituzionale.

Artigiani a Monterosso Destinati 1.500 euro

(*gn*) Alla prima vetrina dell'imprenditoria monterossana organizzata dalla sezione locale della Confederazione nazionale Artigianato ha partecipato anche la Provincia regionale che ha deciso di compartecipare con un contributo di 1.500 euro. Come contropartita la Provincia ha avuto pubblicità all'ente.

«ViviAmo la natura» Sostegno di 1.000 euro

(*gn*) "ViviAmo la natura". È il titolo della manifestazione che si è svolta a Cava dei Servi in territorio di Modica organizzata dall'Associazione "Emilio Giannone". Ha aderito all'iniziativa anche la Provincia regionale che ha deliberato un contributo di 1.000 euro.

Festival dell'uva da tavola La Provincia a Mazzarrone

(*gn*) Tra gli enti sostenitori del Festival internazionale dell'uva da tavola Igp di Mazzarrone c'è anche la Provincia regionale. Su proposta dell'assessore Enzo Cavallo la giunta ha approvato una delibera di indirizzo alla partecipazione delle spese del festival che si concluderà domenica. L'Esecutivo ha deciso di deliberare la somma di 2.000 euro.

San Giacomo, Rassegna Sapori entroterra ibleo

(*gn*) "Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo". La manifestazione giunta alla nona edizione ed organizzata dall'Associazione Culturale "Il Tellesimo" a San Giacomo ha visto anche la compartecipazione della Provincia. La giunta ha deciso di elargire un contributo di 1.500 euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SCALI MERCI

Il Cub Trasporti riapre la vertenza

La vertenza sugli scali merci di Ragusa e Comiso è tutt'altro che conclusa. Con questa consapevolezza i rappresentanti iblei della Federazione lavoratori trasporti aderente al comitato unitario di base ieri hanno incontrato il prefetto Carlo Fanara, per sollecitare il rappresentante territoriale di Governo a proseguire nell'intavolare un dialogo costruttivo con Trenitalia. "Ciò che è stato prospettato come soluzione dai dirigenti di Trenitalia al nostro prefetto, cioè il mantenimento dell'attuale operatività degli scali - spiega il portavoce di Filtu Cub Trasporti Giuseppe Gurrieri - per noi è una falsa soluzione: abbiamo ribadito nel corso di questo incontro informale col prefetto che l'obiettivo da raggiungere è la piena operatività dei due scali merci, cioè vogliamo ritornare ad avere due scali che funzionavano come nel gennaio 2007". I lavoratori hanno sottolineato che continuano questa battaglia non per la tutela di posti di lavoro quanto per la tutela del territorio. "Le due unità per le quali è stato disposto il trasferimento a Gela non ri-

schiano di perdere il lavoro - precisa Gurrieri - mentre è il territorio locale che continua a perdere terreno con Trenitalia, in favore di un mancato potenziamento del sistema ferroviario". I rappresentanti dei sindacati di base hanno illustrato il quadro della situazione che fa pensare a un definitivo smantellamento degli scali merci. "Già sono in atto progetti di eliminazione dei binari, per quanto riguarda lo scalo di Ragusa - scrivono i lavoratori in una nota consegnata ieri al prefetto - inoltre, fino a dicembre, a Ragusa giungeva ogni tipologia di merce, dal 2001 arrivavano merci nazionali per 31 mila tonnellate, di cui 24 mila e 800 di zucchero, 1240 di manufatti, 1133 di polpa di barbabietole e dall'estero giungevano quasi 32 mila tonnellate di merci". Oggi, questi numeri elencati da Gurrieri non hanno più senso. Il 31 luglio Trenitalia ha comunicato alle organizzazioni sindacali la cessazione delle attività produttive in 13 sedi di scali merci fra cui Ragusa e Comiso.

ROSSELLA SCHEMBRI

LA VIABILITÀ ASSASSINA

Predisposto dal comandante della Polstrada, Capodicasa, l'intervento sulla sicurezza coinvolgerà le polizie municipali e provinciale



La riunione di ieri convocata dal prefetto Carlo Fanara è servita per mettere a punto il piano di deterrenza per i comportamenti pericolosi al volante

«Basta con i morti in strada»

Monito del prefetto sull'eccessivo numero di incidenti; pronto piano provinciale

RAGUSA. Le costanti, degli incidenti stradali dell'estate 2008 nella nostra provincia, sono risultate, in percentuale altissima, sempre due: la elevata velocità e l'uso sfrenato di alcool e di sostanze stupefacenti. Ed è proprio per cercare di capire il problema e di cercare degli antidoti per porre un freno al triste fenomeno per cui tante giovani vite umane sono state falciate, che il prefetto, dott. Carlo Fanara ha convocato ieri mattina una riunione tecnica, con la partecipazione del comandante provinciale della Polizia stradale, e dei comandanti delle Polizie municipali dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica, Scicli, Ispica e Chiaramonte Gulfi, nonché della Polizia provinciale. Erano pure presenti l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi, e l'assessore alla Polizia urbana del Comune capoluogo, Michele Tasca. «Sono qui da poco tempo - ha detto il prefetto - ma non sono rimasto insensibile a certi, recenti, gravissimi incidenti, taluni mortali. Le strade sono quelle che sono, ma noi tutti abbiamo il dovere di fare massiccia opera di prevenzione per convincere gli utenti a comportarsi correttamente».

E quindi il prefetto Fanara, affidandone il coordinamento al comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa, ha presentato un "Piano di sicurezza stradale" che comprende l'allargamento dell'uso dell'autovelox e dell'etilometro alla Polizia provinciale e alle polizie municipali dei Comuni che ne so-



GLI INCIDENTI STRADALI IN PROVINCIA DI RAGUSA CONTINUANO A RIPETERSI CON CICLICITÀ

no già dotati, sulle strade di loro competenza.

«E' necessario fare rispettare - ha aggiunto il rappresentante del Governo centrale - i limiti di velocità e convincere gli automobilisti a non mettersi alla guida dei mezzi dopo abbondanti libagioni o dopo avere assunto delle sostanze stupefacenti. E bisogna farlo con una massiccia opera di prevenzione, ma, se necessario, usando le maniere forti». Naturalmente sarà molto importante la presenza sulle strade (non solo le più battute) delle forze dell'ordine, rappresentando tale presenza un deterrente, per le teste calde, di notevolissimo spessore.

Ovviamente non mancano le raccomandazioni ai Comuni e alla Provincia per intervenire nell'opera di manutenzione delle arterie di proprietà, anche in vista della stagione delle piogge. Bisognerà curare il manto asfaltico e bisognerà rivedere la segnaletica, sia verticale che orizzontale; specie ai quadri- vi la segnaletica o è scomparsa (quella verticale), o appare danneggiata (quella orizzontale), ad opera dei soliti vandali. Per non parlare degli accorgimenti necessari (istallazione di catarifrangenti) per combattere la nebbia.

Da parte dei presenti è stata manifestata la massima disponibilità.

GIOVANNI PLUCHINO

— **IL VERTICE** tra i capigruppo consiliari degli enti soci si è tenuto mercoledì pomeriggio. Sono già numerose le proposte giunte sul tavolo della presidenza dell'organismo

Il «Cda» del Consorzio universitario ora discute di modifiche allo statuto

(*gn*) Lorenzo Migliore potrebbe essere a breve un componente del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo se i consigli comunali di Ragusa, Modica, Comiso e Vittoria, e della Provincia regionale, condivideranno un emendamento allo statuto modificato, adottato dall'assemblea dei soci. A proporre l'emendamento il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che chiede di spostare la figura del rappresentante legale in carica al momento dell'insediamento del nuovo Cda, la cui partecipazione è prevista attualmente all'articolo 35 senza diritto di voto e senza onere alcuno, come quella del Rettore e dei suoi delegati, all'articolo 18 che tratta la composizione vera e propria del Cda. Migliore risulta essere il legale rappresentante del Consiglio di amministrazione passato in quanto Piero Cascone si è dimesso anzitempo e le sue dimissioni sono state accettate dall'assemblea. L'altro ieri pomeriggio i capigruppo consiliari degli enti soci hanno avuto la seconda riunione con il vice presidente del Cda del Consorzio, Gianni Battaglia, e con il componente Sebastiano Gurrieri. Un altro emendamento è arrivato dal Pd: sei punti tra cui la costituzione di un comitato tecnico scientifico formato da cinque persone, il fatto che le deleghe possono essere attribuite a tutti componenti del Cda ed ancora all'attribuzione di maggiore poteri all'assemblea soci in materia di assunzione di personale. Che significa? Che i soci daranno dei criteri al Cda. Ma la vicenda statuto non è assolutamente conclusa perché An ha chiesto qualche altro giorno di tempo per presentare emendamenti e probabilmente la stessa cosa farà l'Udc che l'altro ieri con Bartolo Ficili

ha chiesto solo che alcuni docenti debbano essere del territorio. Un'altra riunione è stata fissata per il 25 settembre e dovrebbe essere quella conclusiva nel

corso della quale si dovrebbe condividere l'emendamento da accompagnare allo statuto. I consigli degli enti soci con l'approvazione daranno la delega al sin-

daco di firmare lo statuto nel notaio. Assente ancora una volta il comune di Vittoria che ad oggi risulta essere un socio del Consorzio.

IL PIANO CONTESTATO

Il consigliere di Sinistra Democratica si dice sicuro del fatto che il Ppe non sia stato adottato dalla Giunta. «Se parlo così è perché mi sono documentato, come faccio in tutte le occasioni»

«Il sindaco mostri la delibera»

Dopo la querela, Calabrese replica a Dipasquale: «Non ci facciamo intimidire»

«Ho solo portato a conoscenza la città dello stato di fatto riguardante il Ppe dei centri storici, dicendo che non esiste una delibera di adozione dell'atto da parte della Giunta, ma esiste solo una presa d'atto del lavoro svolto dagli uffici incaricati e mi rendo conto che quando si evidenzia la verità rispetto alla propaganda politica del sindaco, questo non va giù al primo cittadino». Così Giuseppe Calabrese, capogruppo di Sinistra Democratica al Consiglio comunale, replica per le rime al primo cittadino che ha annunciato il ricorso alle vie legali dopo che lo stesso Calabrese aveva dichiarato che l'adozione del Ppe da parte della Giunta municipale era una bufala. «Invito Dipasquale - aggiunge Calabrese - a far vedere alla città la delibera di Giunta che dimostra che il piano è adottato dall'esecutivo ed è pronto per la città; se ciò verrà fatto, io chiederò scusa alla città ed al primo cittadino; se non lo farà, allora è lui che ha mentito».

E Calabrese aggiunge: «Personalmente sono certo delle cose dette, perché ho l'abitudine di documentarmi prima di scrivere ed ho capito che questo da fastidio a Dipasquale, abituato a fare ciò che vuole. Continuerò a svolgere assieme al gruppo ed al partito il lavoro di controllo nei confronti di questa maggioranza e lo farò sempre con lo stesso impegno per far conoscere la realtà spesso nascosta delle cose fatte rispetto alle cose dette da questo sindaco, così come da pubblico mandato ricevuto. Di certo non sarà una minaccia di querela da parte del sindaco a scoraggiare il mio operato, anzi questo comportamento evidenzia il chiaro

nervosismo ed il balbettio politico del sindaco nell'affrontare le questioni politiche nelle apposite sedi istituzionali, trasferendole nelle aule del tribunale, dove, se fino ad oggi non lo abbiamo ancora fatto, da adesso ci attrezzeremo anche noi per difenderci e per risolvere le cose che non si riesce più a discutere con la politica del buon senso, ormai assente dal palazzo di città da oltre due anni e precisamente da quando Dipasquale si è insediato con il suo fare di politico arrogante».

«Confermo - dice ancora - che ad og-

gi non esiste adozione di Ppe, di Ppru, di Piano spiagge ed è tutta colpa di chi tenta di amministrare questa città da 26 mesi. Il dato certo riguarda il fatto che Dipasquale, appena eletto sindaco, ha ritirato il Ppe che era già andato in Consiglio comunale con l'accordo di tutte le forze politiche anche di centro-destra e che non è stato votato allora, solo perché mancava il parere della sovrintendenza. Azzerare tutto, potrebbe aver causato un danno economico all'ente, ma cosa ancor più grave è il fatto che questo ritardo ghetizza sem-

pre più il centro storico, facendo fuggire i ragusani verso le periferie della città attraverso una scelta politica ben precisa che riguarda la quantità di aree Peep individuate dalla maggioranza tutta su verde agricolo. Concludo dicendo che il sottoscritto dalla replica del sindaco viene più volte tacciato di essere bugiardo e chiacchierone; basta con le parole, Dipasquale mostri alla città la delibera di adozione del Ppe; diversamente i cittadini cominciano ad avere le idee più chiare su chi mente».

GIORGIO LIUZZO

LA SANITÀ MALATA

La protesta in piazza Igea
chiarisce cosa non va
nel comparto mentre
Digiacoia attacca: «Basta
con i condizionamenti
nell'erogazione dei servizi
e negli assetti medici»

«Gestione padronale dell'Aush»

Sit-in del Pd che polemizza, oltre che sui tagli, sulla pesante intromissione politica

RAGUSA. Forse le presenze avrebbero potuto essere più consistenti, considerato che era il Pd a organizzare la manifestazione di protesta, ma il sit-in di ieri mattina, tenuto in piazza Igea, proprio dinanzi al quartier generale dell'Aush 7 aveva un senso ben chiaro. Quale? «Il senso non era quello di interrompere un servizio - afferma il coordinatore provinciale, il deputato regionale Pippo Digiacoia - bensì quello di fare chiarezza su un punto fondamentale. In Sicilia c'è un centrodestra che governa e che ha intrapreso una serie di iniziative per operare un piano di rientro che non viene condiviso da parte dell'opposizione, quindi da parte del Partito Democratico, nella maniera più assoluta e categorica. La provincia di Ragusa è virtuosa, spende poco e per giunta va soggetta ad ulteriori tagli e mutilazioni. Questo non è possibile».

Per evidenziare questo stato di disagio, il Pd ha fatto ricorso anche a una serie di cartelloni esemplificativi. Uno affisso proprio sul portone d'ingresso dell'Aush con lo slogan «Nessuno tocchi più un euro della sanità iblea» con le cifre della spesa pro capite per Palermo, 65,15 euro, e della spesa pro capite per Ragusa, vale a dire 15,53, ossia meno di un quarto. E poi c'è un altro aspetto su cui ha puntato la protesta del Pd, che ha visto, tra gli altri, la presenza del vice coordinatore provinciale, Tuccio Di Stallo, del coordinatore cittadino di Comiso, Gigi Bellasai, oltre che dei consiglieri comunali di Ragusa Vito Frisina, Giuseppe Lo Destro e Carmelo Laporta, e del consigliere provinciale Angela Barone. «La questione da porre pesantemente - continua Digiacoia - è la gestione padronale dell'Aush di Ragusa, all'interno della quale interviene pesantemente la politica, che ne condiziona l'erogazione dei servizi e gli assetti medici. C'è

bisogno che l'azienda sanitaria provinciale si liberi di questa forte intromissione politica». Ma come procederà, adesso, la protesta del Pd? «Faremo valere le nostre ragioni nelle sedi istituzionali competenti. Ribadiremo, e con forza, che non è più possibile che venga consentito che si operino di questi tagli in senso unilaterale. Anche perché, e questo lo abbiamo ribadito anche ieri mattina, la seconda fase della protesta potrebbe essere molto più cruenta, non desisteremo da una lotta che riteniamo giusta e sacrosanta e che vogliamo portare, se necessario, sino alle estreme conseguenze».

GIORGIO LIUZZO

— Il primo cittadino non intende essere escluso dagli incontri organizzativi per l'apertura della nuova struttura. Apprezzamento per la chiamata giunta dal prefetto Carlo Fanara

«Chiaramonte decisiva per l'aeroporto» Nicastro rivendica un ruolo della sua città

CHIARAMONTE GULFI. (*fc*) Chiaramonte Gulfi ha avuto un ruolo importante nella realizzazione dell'aeroporto di Comiso. E non vuole essere esclusa dagli incontri e dalle scelte che contano. Il sindaco Giuseppe Nicastro ha accolto di buon grado l'incontro promosso dal Prefetto Carlo Fanara che ha convocato le parti interessate per fare il punto sulla situazione "un'iniziativa opportuna stante la confusione che regna nell'opinione pubblica sulla materia", ma ha lamentato il fatto che il comune di Chiaramonte non sia stato invitato pur avendo "più titoli a presenziare rispetto a tanti altri seduti intorno al tavolo". Per questo, elenca tutto ciò che il comune ha fatto per contribuire alla realizzazione dello scalo: "La zona aeroportuale vera e propria ricade, per circa 32 ettari, nel territorio di Chiaramonte. Inoltre, la presenza dell'aeroporto ha imposto dei vincoli al territorio limitrofo, in base alla distanza dalla zona aeroportuale, limiti che vanno dalla impossibilità assoluta di costituzione di vincoli (cioè una inedificabilità assoluta) fino alla possibilità di costituire dei vincoli limitati in altezza". Nel dettaglio, il territorio di Chiaramonte ha 19 ettari in "zona 1" (quella con vincoli maggiori), 83 ettari in "zona 3", 1684 ettari in "zona 6" e 2047 ettari in "zona 7" per un totale di 3832 ettari. "Inoltre - prosegue Nicastro - il comune il 17 febbraio 2005, il comune ha ceduto al comune di Comiso parti di due strade comunali che ricadono all'interno dell'area aeroportuale: 4250 metri quadri della strada vicinale Comiso-Chiaramonte-Serranicotta-Serravalle e 2050 metri quadri della strada vicinale 31 Serra-

valle-Cifali. In più, il territorio di Chiaramonte dovrà essere interessato dai "piani di rischio" che sono strumento indispensabile per il decollo dell'aeroporto. Senza la fattiva collaborazione del comune di Chiaramonte, oggi non si parlerebbe di aeroporto di Comiso".

Fin qui, il sindaco per spiegare la situazione e chiedere che, in occasione di altri incontri, anche il comune di Chiaramonte venga invitato.

All'interno di Soaco, il comune di Chiaramonte, così come Vittoria, dovrebbero detenere una parte di quote,

come "risarcimento" del contributo offerto per la realizzazione dello scalo. Entrambi dovrebbero avere una quota del 5 per cento, così come previsto da una delibera del comune di Comiso, nella primavera scorsa.

FRANCESCA CABIBBO

REGIONE. Persi oltre 7 milioni di euro

L'autoporto non si farà Il progetto «naufraga»

(*gm*) Sono saltate le due conferenze di servizio previste per il 18 e 24 settembre che dovevano approvare il progetto definitivo dell'autoporto di Vittoria. Le dimissioni del presidente della Commissione che doveva dare l'ultimo via libera hanno fatto decadere l'organismo. La mancata approvazione del progetto comporterà la perdita definitiva dei 7.500.000 di euro di fondi Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) che co-finanziava l'intera struttura dal costo di 28 milioni di euro. La notizia è trapelata direttamente dall'assessorato ed ha gelato le aspettative della Cna che aveva lanciato l'allarme, ad agosto, sulla perdita dei finanziamenti. «È probabile che la Regione Siciliana abbia già stornato per altri utilizzi una parte del finanziamento relativo all'autoporto di Vittoria - hanno affermato il

presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone e della Cna di Vittoria, Sebastiano Randazzo -, visto che il Dipartimento Programmazione della Regione ha anticipato al 30 settembre i tempi per rimodulare i finanziamenti». La notizia arriva dopo la conferenza di palazzo Iacono del 27 agosto scorso nel corso della quale i deputati regionali Ammatuna, Digiacomo e Minardo e lo stesso assessore regionale, Incardona, si erano impegnati ad evitare la perdita del finanziamento. L'approvazione del progetto nelle conferenze del 18 e del 24 avrebbe consentito al Comune di procedere immediatamente alla pubblicazione del bando di gara per la realizzazione dei lavori. «Prendiamo atto - hanno concluso Cascone e Randazzo - che si tratta di un altro durissimo colpo al tessuto economico della nostra provincia».

TRIVELLAZIONI

Arriva il sostegno alla Panther di Ignazio Nicosia

(*fc*) La spada di Damocle della cauzione da 3.000.000 di euro. Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia (La Destra) critica le posizioni del sindaco Nicosia nella vicenda delle trivellazioni della Panther Eureka. «Avevo chiesto un'audizione del sindaco in consiglio provinciale. Come mai ci si è mossi in ritardo per tutelare l'acqua di Sciannacaporale. Perché, dopo aver accettato un incontro con un dirigente della Panther, venuto da Parigi, non si è fatto trovare nel suo ufficio? Dalla Panther c'era stata un'apertura, con la donazione di due pozzi, con portata di 15 litri ciascuno, invece il sindaco ha scelto la linea dura, schernendo chi non la pensa come lui. Ora, ci auguriamo che tutto vada per il meglio. Ma ci chiediamo: chi pagherà, in caso di sconfitta, questo balzello, il sindaco o i cittadini di Vittoria?».

Vittoria

LA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

Lunedì in Municipio l'incontro con la Commissione antimafia regionale che, guidata dal presidente Speziale, manifesta apprezzamento per le misure adottate

«Combattere il pizzo, si può»

Nicosia: «Il riscontro all'iniziativa ci dice che abbiamo intrapreso la strada giusta»

La presidenza della Commissione regionale Antimafia sarà in visita, lunedì prossimo, a Palazzo Iacono. L'incontro è previsto per le ore 12 e vuole essere, per l'organismo parlamentare, presieduto dall'onorevole Lillo Speziale, un modo per manifestare il proprio apprezzamento per ciò che è stato fatto in materia di lotta al racket. Una lotta che passa attraverso un regolamento che consta di sei articoli, presentati alla città il 3 marzo scorso. "Parte da Vittoria, e più precisamente dal suo mercato, cuore dell'economia agricola locale, la rivolta contro il pizzo. Con un'iniziativa senza precedenti, la Giunta municipale e il Consiglio comunale hanno approvato il regolamento per il sostegno agli imprenditori che denunciano il racket". Queste parole, come sappiamo, hanno fatto il giro d'Italia e in poche settimane hanno fatto conoscere l'altra faccia di Vittoria, quella che dice "no" alle illegalità e che vuole combattere per una Vittoria della legalità. Da quel giorno, le cose in città sono cambiate. Da allora la gente ha guardato all'illegalità con occhi diversi, con gli occhi della speranza, di chi sa che può "tomare" ad avere fiducia nelle istituzioni. Ora dalle parole si è passati ai fatti. Di recente, infatti, un commerciante, ha deciso di dire basta al pizzo e di denunciare gli atti estorsivi a cui era assoggettato. Si è rivolto all'associazione Antiracket ha denunciato e l'amministrazione ha provveduto ad attivare gli uffici competenti per premiare l'operatore commerciale che ha avuto il coraggio di mettere fine alla mano nera del racket dell'estorsioni. Per quel commerciante è previsto l'esonero di tutti i tributi locali. Un operato-

re del commercio che a Vittoria diventa, seppur nell'anonimato, l'esempio per eccellenza della lotta al racket. Per questo motivo la presidenza della Commissione regionale Antimafia sarà in visita a Vittoria, per manifestare il proprio apprezzamento e il proprio sostegno istituzionale all'iniziativa antiracket avviata dall'amministrazione comunale, che lo scorso febbraio ha emanato il regolamento antipizzo che proprio nei giorni scorsi ha trovato la sua prima, concreta applicazione. "Si tratta di una visita che ci onora e che rappresenta un segnale

forte e tangibile di vicinanza delle istituzioni - dichiara il sindaco, Giuseppe Nicosia - e che ci spinge a proseguire lungo il cammino di legalità già intrapreso. Il recente provvedimento di sospensione dal pagamento dei tributi locali, disposto dai nostri uffici nei confronti di un operatore commerciale che ha denunciato un tentativo di estorsione rappresenta la logica conseguenza del cammino intrapreso, ed è il primo esempio del genere in Italia. Il Comune di Vittoria, dunque, fa scuola in tema di legalità e di lotta al racket delle estorsioni, e di

questo non posso che essere soddisfatto. Il grande riscontro dell'iniziativa, il vasto eco che la stessa ha suscitato a livello nazionale e, adesso, la visita della Presidenza della Commissione regionale Antimafia ci dicono che abbiamo imboccato la via maestra e che su quella dobbiamo continuare a muoverci". La Commissione Antimafia sarà ricevuta nella sala degli Specchi del Municipio dal primo cittadino e dalla giunta municipale. All'incontro saranno presenti tutte le massime autorità.

GIOVANNA CASCONI

CRONACA DI VITTORIA

POLITICA. L'ex sindaco al contrattacco: contesta i vertici «comunali»
«Sono pronto a fare dei passi indietro ma non è questo il modo di agire»

Aiello «espulso» dal partito Il Pd cittadino lo «allontana»

(*fc*) Francesco Aiello è fuori dal Pd. La decisione è stata assunta il 4 settembre, ma comunicata all'esterno solo in questi giorni, dopo l'invito alla "pacificazione" lanciato dal segretario regionale del Pd, Pippo Digiaco, all'ex sindaco ed a Pippo Nicosia. Il Pd di Vittoria ha scelto la linea dura. Stanco di sopportare gli attacchi di Aiello al sindaco, alla giunta, al partito, la segreteria ha deciso di «cessare ogni rapporto politico tra il circolo ed il consigliere» e ha dato mandato al capogruppo, Peppe Fiorellini, «di comunicare al consiglio comunale l'estraneità del consigliere Aiello al gruppo dei Democratici». Uno schiaffo inatteso, che pure covava da tempo. Le posizioni erano divaricate; quella di Aiello in netta opposizione alla giunta del suo ex-delfino, ed una scelta del genere sembrava inevitabile, anche se gli ultimi eventi portavano a ritenere che si potesse scegliere di «far passare l'acqua sotto i ponti». Forse l'invito alla concordia lanciato da Digiaco ha accelerato i tempi, forse ha solo provocato la decisione di rendere pubblico il documento del 4 settembre. Di certo, Aiello non è rimasto a guardare: la sua reazione è forte: «La segreteria di un partito non può espellere nessuno. Ci sono degli organi deputati a ciò. Io sono un membro della segreteria provinciale, sarà quell'organo a giudicare. Si riuniscono clandestinamente, senza neanche ascoltarmi, senza contraddittorio. Evidentemente queste cose non interessano ai fratelli Nicosia, ai cugini, ai "soci", sono dei piccoli "satripi" che governano con arroganza la città. La mia posizione è nota: contesto questa maggioranza di centrodestra, contesto un governo che rappresenta un "blocco sociale" della città che non è

quello produttivo. L'unico dissenziente lo si mette alla porta perché è indigeribile ai due fratelli, ai "dioscuri". Ma io non posso essere sordo al grido di dolore della città che sta affondando. Hanno ridotto la città ad un luogo di baratti politici, il voto in consiglio in cambio di delibere

e favori. Hanno dato l'immagine di una città che ha portato i "guardaspalle" al Comune. Ma hanno ottenuto un risultato: hanno fatto rinascere nella coscienza collettiva il valore della mia persona». Aiello è pronto ad accettare la proposta di Digiaco: «Sono pronto a fare cento passi indietro, ma Di Falco, impudente ed imprudente, ha detto no. Chi è Di Falco? A che titolo parla? Non è il segretario del partito. Le sue frasi sono una provocazione, un calcio in faccia al segretario provinciale».

FRANCESCA CABIBBO

Pozzallo, Sulsenti convoca tavolo per il turismo

POZZALLO. Con lettera indirizzata al prefetto di Ragusa, al presidente della Provincia, al Consiglio provinciale, alla Camera di commercio, Federalberghi, Ascom, il sindaco Giuseppe Sulsenti sollecita iniziative e programmi comuni, per una politica turistica condivisa e partecipata del territorio, in grado di valorizzare e promuovere le caratteristiche delle dodici terre iblee che hanno in comune la bellezza dei luoghi, delle spiagge, delle coste, del mare, del clima. L'idea di Sulsenti è quella di realizzare, di



concerto con i comuni interessati, infrastrutture, servizi, iniziative culturali, spettacoli, manifestazioni e progetti di promozione del territorio, in grado di fare sistema tra le singole realtà locali. «Sediamoci attorno ad un tavolo - dice il primo cittadino della città della Torre - e stabiliamo assieme quale percorso intraprendere per fare turismo tutto l'anno, offrendo a visitatori e forestieri un pacchetto assolutamente concorrenziale e inimitabile, se si tiene conto che, dalla zona Ipparina di Marina di Acate alla Marza, in territorio di Ispica, la provincia iblea ha le carte in

regola per imporsi all'attenzione dell'Europa e del mondo. La Provincia regionale, già da qualche anno, ha dato una impronta più produttiva al calendario delle sue manifestazioni, tenendo conto soprattutto della necessità di coordinare le varie iniziative in modo da ottenere ricadute positive per gran parte del territorio. Ed è questa la strada da seguire, promovendo una maggiore partecipazione responsabile ad un progetto unitario».

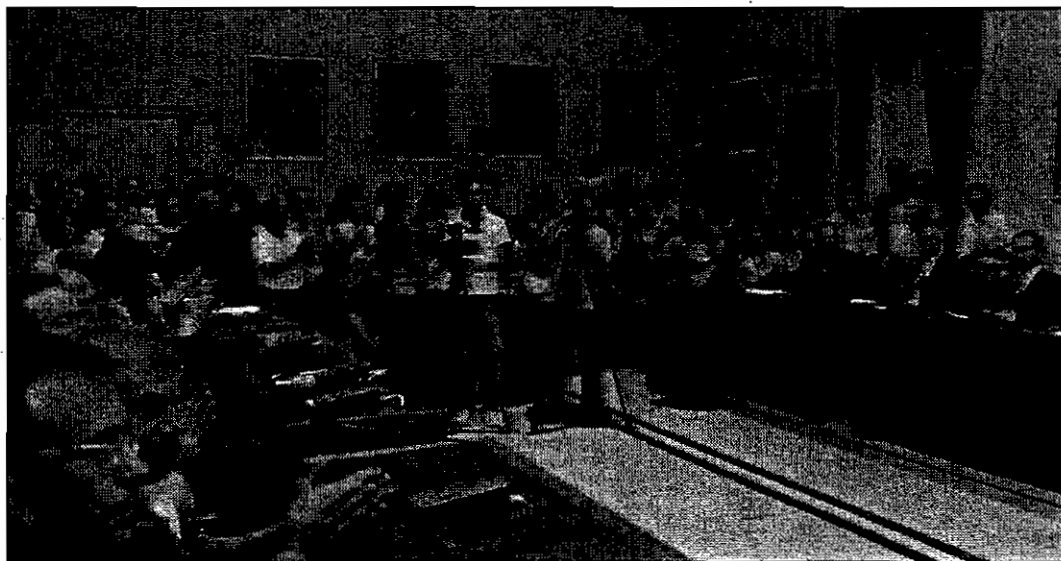
M. G.

CRONACA DI MODICA

SEDUTA INFUOCATA DEL CONSIGLIO COMUNALE. I rappresentanti di categoria dicono che evitando alcuni sperperi di denaro si possono pagare gli stipendi ai dipendenti

Bilancio povero, i sindacati in guerra «Garantite gli arretrati agli impiegati»

(*Im*) Seduta consiliare dedicata, in gran parte, alla crisi finanziaria che interessa il comune. Il consiglio comunale ha ascoltato i rappresentanti sindacali dei dipendenti comunali: Lillo Di Martino, della Cisl, ha posto l'accento sulla mancata iscrizione in bilancio 2008 dell'intero importo degli arretrati contrattuali dovuto per legge, mentre nel documento finanziario vi sono registrate poste per spese non obbligatorie, e per i quali è stata inviata una diffida all'amministrazione. Salvatore Terranova, della Cgil ha invitato l'amministrazione ad inserire, in sede di variazione al bilancio, la posta intera di quanto dovuto dal contratto. Gianfranco Marino segretario provinciale della Funzione Pubblica della Cisl, ha denunciato il fatto che un adempimento di legge non è stato concretizzato, cioè, la spesa obbligatoria degli arretrati comunali in bilancio così come previsto dalla normativa nazionale e regionale e il testo unico degli enti locali. Il sindaco, Antonello Buscema, nella replica ha evidenziato che sono state fatte due cose: quantificare il debito che è il primo dato da acquisire per dare senso al risanamento finanziario ed aumentare i flussi di cassa con anticipazione di somme che lo Stato e la Regione dovevano al comune. L'altra operazione fatta è stato emettere i ruoli dell'acqua. "Sul bilancio preventivo 2009 - ha detto il primo cittadino - si giocherà la partita vera e ci si è impegnati a



Una recente seduta del consiglio comunale

[FOTO ARCHIVIO]

presentarlo prima di dicembre perché deve dare i suoi risultati nell'anno prossimo. Il consiglio ha, poi, affrontato il Piano triennale delle opere pubbliche 2008-2010. Ha relazionato l'assessore ai Lavori Pubblici, Giorgio Cerruto, il quale ha annunciato affidamento ai bandi Por 2007/2013 di prossima uscita e le scelte sono coerenti con gli assi di finanziamento: ambiente, cultura, centro storico, mobilità alterna-

tiva, viabilità, rete fognaria e idrica, riqualificazione piazze Marina di Modica e collegamento tra Marina di Modica

Si attende che l'amministrazione intervenga approntando le modifiche allo strumento

ca e Maganuco. Nel settori di competenza ci sono progettualità ben precise e che riguardano tutto il territorio comunale. Il piano triennale delle

opere pubbliche 2008-2010 è stato votato all'unanimità con l'astensione del centro destra così come il piano triennale di attività per la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, la promozione turistica e agro-turistica di manifestazioni ed iniziative promozionali di interesse locale. La seduta, che all'inizio ha registrato un minuto di silenzio per le vittime dell'11 settembre, è stata sciolta dal presidente.

LOREDANA MODICA

DONAZIONE PER IL PLESSO PSAUMIDE. L'iniziativa è dell'assessorato regionale all'Agricoltura **Santa Croce, zaini gratis per i bimbi meno fortunati**

SANTA CROCE CAMERINA.

(*mdg*) Uno zaino per i bimbi meno fortunati del plesso Psaumide di piazza degli studi. Un "dono" dell'assessorato regionale agricoltura e foreste che ha avviato una campagna di sensibilizzazione nelle scuole. Oltre agli zaini anche del materiale didattico che potrà essere utilizzato dai ragazzi della scuola. «Un dono ben gradito», ha detto il dirigente scolastico, Antonino Militello - che servirà ai ragazzini meno fortunati che potranno avere uno zaino per la scuola come i loro compagni di classe. Spesso viviamo situazione di difficoltà da parte delle famiglie di Santa Croce e dei tanti immigrati che vivo-

no e che si sono ben integrati nella nostra realtà». Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà ha consegnato il materiale didattico. «Un atto dovuto per la nostra comunità e i giovani - spiega - ringrazio l'assessorato regionale all'agricoltura che ha voluto, con questo gesto, essere vicino al nostro territorio e alla realtà di Santa Croce. Ci saranno, nei prossimi giorni, altre iniziative a sostegno dei ragazzi e delle categorie disagiate». A proposito di solidarietà la sezione cittadina dell'Avis ha organizzato per domenica 28 la Ciclolonga, passeggiata in bicicletta, da Santa Croce Camerina fino alle borgate a mare.



Da sinistra Salvatore Mandarà e Antonino Militello

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IMPRESE IN SICILIA gli incentivi della Regione

Più investimenti, meno tasse In Giunta il credito d'imposta

Giudizio positivo delle parti sociali, che però aspettano il testo definitivo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il ddl sui crediti d'imposta per nuovi investimenti in Sicilia, che nei prossimi giorni andrà al vaglio del governo, è stato sottoposto all'attenzione delle parti sociali. Giudizi sostanzialmente positivi, anche se per quello definitivo si attende il testo che uscirà dalla giunta. La filosofia che ha ispirato il ddl è stata illustrata dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino: «Chi investe in Sicilia pagherà meno tasse. Le imposte non possono più rappresentare un deterrente per l'industria, l'artigianato, il commercio (le agevolazioni vengono estese alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, ndr). Con questo ddl, condiviso da Bruxelles, daremo una marcia in più all'economia e alle imprese. È un testo che prima di andare all'approvazione della giunta di governo terrà conto delle proposte oggi avanzate, in maniera che le parti sociali si riconoscano in esso».

Il ddl, oltre che della volontà politica dei suoi ispiratori, gode degli approfondimenti scientifici di un apposito gruppo di lavoro per individuare, compatibilmente con la normativa statale e comunitaria, idonei meccanismi agevolativi fiscali che favoriscano gli investimenti, e di valutare le possibili refluenze sul sistema produttivo territoriale.

Andiamo al nocciolo. Si mira a soddisfare le istanze presentate dalle imprese che intendano effettuare nuovi investimenti in Sicilia, per un importo agevolabile non inferiore a 200.000 euro e non superiore a quattro milioni, con esclusione delle imprese artigiane il cui limite minimo è fissato in 35.000 euro e mas-

simo in un milione. Ma i limiti possono essere variati tenendo conto di eventuali suggerimenti provenienti dalle organizzazioni di categoria.

Investimenti ammissibili alle agevolazioni: si tratta di beni strumentali, materiali ed immateriali acquistati in proprietà, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria, rientranti in un progetto di investimento iniziale. In particolare si tratta di: autoveicoli con tara superiore a 5 quintali, autocarri derivati da autovetture; attrezzatura varia e minuta; impianti e macchinari specifici; impianti e macchinari generici; costruzioni leggere, tettoie e baracche; beni immobili. I terreni e gli immobili sono ammissibili alle agevolazioni per un importo totale non superiore al 50 per cento del costo del progetto d'investimento iniziale proposto.

Copertura finanziaria: si farà ricorso, ai fondi regionali previsti dalla finanziaria 2008, quantificati rispettivamente in 7 milioni di euro per il 2008, 18 milioni e 700 mila per il 2009 e 35 milioni per il 2010. Inoltre, l'assessorato al Bilancio informa che è stata attivata la procedura per l'inserimento di detta misura agevolativa nella Programmazione Fas per il periodo 2007-2013. Le agevolazioni non si applicano alle aziende in difficoltà, ai sensi degli orientamenti comunitari.

Il segretario regionale Cisl, Maurizio Bernava, apprezza che sia stato inaugurato «col concerto delle parti sociali, un percorso diverso del passato in cui la via maestra si identificava con gli interventi a pioggia e la polverizzazione delle risorse». Vede bene per Mario Filippello, segretario regionale del Cna, «purché vengano incluse le imprese di servizi».

La Regione promuove l'ammodernamento di filiere agricole e zootecniche

Nuova linfa per le aziende

Boom di domande per le misure agroambientali

Nuove risorse per gli investimenti aziendali. È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione di ieri* il nuovo bando della misura 4.06 del Por Sicilia 2000-2006. Gli agricoltori avranno così a disposizione 45 milioni, frutto di economie registrate con i precedenti bandi, da destinare alle filiere agricole e zootecniche. «Essendo ormai alla chiusura del programma», afferma l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, «lo scopo è quello di creare un parco aggiuntivo d'interventi, in modo da evitare o ridurre la perdita di risorse comunitarie e statali nella rendicontazione finale del Por incrementando, tra l'altro, l'impatto effettivo sul territorio e sul sistema agricolo regionale prodotto dall'attuazione del programma».

Gli obiettivi della misura 4.06 sono la realizzazione d'investimenti per l'ammodernamento e la riduzione dei costi di produzione delle aziende agricole, la valorizzazione dei prodotti agricoli aziendali, il potenziamento della filiera agricola aziendale, l'allevamento di soggetti appartenenti

a razze autoctone in pericolo di estinzione, il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza degli operatori agricoli. Tenuto conto dei tempi ristretti per l'istruttoria è stata scelta l'opzione del bando «a sportello», a ottenere i finanziamenti saranno cioè quegli imprenditori che per prima presenteranno le domande. Inoltre i progetti ammessi al finanziamento dovranno essere realizzati al massimo entro 90 giorni dalla concessione del



contributo. L'aiuto sarà concesso in forma di contributo in conto capitale pari al 40% dell'investimento ammissibile, percentuale elevata al 50% per le aziende ricadenti nelle zone svantaggiate e al 60% in caso di giovani agricoltori. Ma non è tutto.

In assessorato si sta già iniziando a fare un primo bilancio per i bandi relativi alla nuova programmazione regionale, che hanno visto la partecipazione di 9.378 agricoltori. «Un esito che non ci sorprende», spiega La Via, «eravamo certi che le misure agroambientali avrebbero ottenuto il gradimento degli agricoltori. Ecco perché, abbiamo deciso, nonostante il Per fosse stato approvato dall'Unione europea solo a febbraio, per non far perdere un'annualità dei contributi alle migliaia di aziende interessate, di fare una corsa contro il tempo, pubblicando i bandi ad aprile. Proprio per questo motivo, stiamo valutando l'ipotesi di aumentare la dotazione finanziaria prevista inizialmente».

Tre le misure interessate, tutte relative all'asse 2 per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, con a disposizione complessivamente 50 milioni di euro, di cui 40 per la 214 «adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili», 6 per la 211 «indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane» e 4 per la 212 «indennità in zone svantaggiate, diverse dalle montane». «Analizzando i dati», conclude l'assessore, «emerge una riduzione, rispetto al passato, delle richieste per il biologico e un aumento per le indennità compensative per le zone svantaggiate. Finanziamenti, questi, che serviranno per evitare lo spopolamento di diverse zone montane, salvaguardando così le attività agricole e rurali in buona parte delle aree interne». Dopo queste prime elaborazioni delle domande gli uffici stanno già provvedendo all'istruttoria: in modo tale da poter dare una risposta celere agli agricoltori. Con molta probabilità si potrà procedere ai pagamenti entro i primi mesi del 2009.

A PALERMO sospeso il provvedimento contro la Triolo Zanca, a Catania per Falcidia e Gibiino. Un mese fa l'assessorato regionale le aveva escluse dal regime di convenzione. Lunedì nuovo vertice sui budget

Tagli alla sanità, pioggia di ricorsi al Tar I giudici riammettono 3 cliniche private

PALERMO. Il Tribunale amministrativo di Palermo riammette al sistema di finanziamento pubblico la clinica Triolo-Zanca. Il Tar di Catania fa lo stesso con altre due case di cura etnee, la Falcidia e la Gibiino. E così si indebolisce ancora una volta sotto i colpi di provvedimenti giudiziari il piano con cui l'assessore Massimo Russo sta provando a mettere ordine nella sanità privata: nei giorni scorsi il Tar di Palermo aveva sospeso due decreti dei predecessori di Russo (Lagalla e Consoli) con cui venivano assegnati budget ai convenzionati, testi in qualche modo collegati anche ai decreti dell'attuale governo.

In realtà i Tar in questa fase hanno semplicemente concesso la sospensiva del provvedimento con cui l'assessorato un mese fa aveva negato l'accreditamento a poco meno di una decina di case di cura. Ognuna delle quali ha fatto ricorso contro il decreto che la riguarda-

va. Nessun commento dalla Falcidia, che nel proprio ricorso aveva eccepito il possesso di tutti i requisiti necessari a ottenere l'accreditamento. E anche Gigi Triolo, proprietario della omonima clinica palermitana ricorda che «il decreto dell'assessorato è viziato da irregolarità formali e sostanziali. Noi siamo in regola con tutti i requisiti per l'accreditamento, perché abbiamo effettuato gli interventi necessari come dimostrano anche alcuni documenti della Asl». Triolo precisa che «la cosa importante in questa fase è avvertire i nostri pazienti che da questo momento la situazione torna alla normalità e che le prestazioni nella nostra clinica sono gratuite come prima».

Le decisioni del Tar arrivano alla vigilia del vertice di lunedì in cui Russo stabilirà con l'Atop, associazione di categoria delle cliniche, i nuovi tagli ai budget. La riduzione del finanziamento dovrebbe arrivare a 57 milioni mentre si tratta sulla possibilità che il taglio dei posti letto tradizionali (435) possa essere ammorbidito ricorrendo a una più ampia trasformazione in posti per lungodegenza e riabilitazione.

GIACINTO PIPITONE

IL PIANO di Russo prevede di fermarne 50. I Comuni non ci stanno Ambulanze da tagliare, è scontro

PALERMO. Dopo lo scontro sulle guardie mediche chiuse, fra Comuni e assessorato alla Sanità si apre il braccio di ferro sulle ambulanze da fermare. Il progetto dell'assessore Massimo Russo - per la verità previsto anche nel piano di Lagalla - prevede il taglio di 50 mezzi del 118. Nei giorni scorsi l'assessorato ha illustrato ai vertici dell'Anci, l'associazione dei Comuni, i criteri con cui agirà. Ma l'accordo non c'è stato. Anzi, l'Anci ha preparato un documento con cui rileva che «la redistribuzione sul territorio prevista dall'assessorato non pare essere in grado di garantire prestazioni nei tempi e nelle modalità necessarie. Non sembra assicurare un inter-

vento tempestivo nella stragrande maggioranza dei casi». L'Anci prevede «contraccolpi negativi sulla qualità del servizio» e chiede che la rimodulazione delle ambulanze cammini di pari passo con la riorganizzazione della rete ospedaliera. Andrea Piraino, direttore dell'Anci, chiede inoltre una nuova convocazione all'assessore Russo. E a sostegno dell'azione dell'Anci ieri anche Pino Lia, sindaco di Giarratana, nel Ragusano, ha scritto all'assessore per difendere «la nostra postazione del 118 che è strategica per sei Comuni». Ma dall'assessorato replicano che quelle sottoposte all'Anci sono «solo ipotesi e che il vero piano non è ancora pronto». Fra tante polemiche, c'è anche una nota positiva: fra le cento iniziative premiate per efficienza dal ministro Brunetta è stato inserito anche un progetto di cui è protagonista l'Asl di Ragusa, guidata da Fulvio Manno: «5ahus.net è un portale nato dalla collaborazione con l'Asl di Asolo e con cui, fin dal 2006, abbiamo firmato un protocollo per la formazione a distanza del personale» spiega il manager. «La collaborazione fra l'Asl di Ragusa e quella di Asolo - aggiunge Manno - ha portato alla elaborazione dei Raggruppamenti d'attesa omogenei, che hanno rivoluzionato il sistema di prenotazione di esami specialisti della nostra azienda, dato che le priorità non sono più determinate dalla mera precedenza temporale, ma dal grado di patologia accusata dall'assistito».

GIÀ. PI.

INDAGINE DELL'EKMA. Il presidente della Regione raccoglie il 63,1% di consensi tra i siciliani e scalza il lombardo Formigoni, che si attesta al secondo posto. Il meno popolare è Bassolino, col 35,3%

Un sondaggio «incorona» Lombardo «È il governatore più amato d'Italia»

ROMA. Raffaele Lombardo è il presidente di Regione più amato dai propri concittadini. È quanto emerge dalla seconda edizione dell'indagine Monitor Regione, realizzata dall'istituto Ekma negli scorsi mesi di giugno e luglio, e che assegna la «seconda piazza» al governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Con oltre ventimila interviste, l'indagine misura oltre al livello di soddisfazione rispetto ai servizi erogati dall'ente, anche quelli relativi all'operato dei presidenti. In questa classifica, pubblicata su «Affaritaliani.it», si piazza appunto al primo posto il siciliano Lombardo, che porta a casa un consenso del 63,1%, di poco inferiore a quello ottenuto ad aprile nelle urne, scalzando così dal gradino più alto del podio Formigoni, al secondo posto con il 60,2%. Al terzo posto Maria Rita Lorenzetti (quarta nel 2007), presidente dell'Umbria, con il 56,3%.

Al di là di Lombardo, le prime 10 posizioni sono occupate da tutti i governatori delle regioni di centro-nord, dai quali manca solo quello della Liguria: infatti al quarto posto troviamo Giancarlo Galan (Veneto) con il 55,2%; a seguire Vasco Errani (Emilia Romagna) al 54,9%; il neoeletto presidente del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo al 53,8%; Claudio Martini (Toscana) al 53,1%. Fanalino di coda è Antonio Bassolino, presidente della regione Campania, che perde ancora il 4,7% dei consensi rispetto allo scorso semestre, passando dal 40,0% al

35,3%.

«Si tratta di un risultato che deve spingere il governo Lombardo ad attuare politiche innovative in direzione della modernizzazione e del rinnovamento del sistema politico in Sicilia», dice il presidente di Assindustria Sicilia Ivan Lo Bello, per il quale «questo risultato è anche un'occasione che occorre saper cogliere per proseguire e rilanciare con coraggio, come già fatto in alcuni settori, un percorso di ammodernamento lontano dalle vecchie logiche e proiettato verso le necessità di

risparmio della spesa». Per Lino Leanza, capogruppo Mpa all'Ars e segretario regionale del Movimento, «il primato di Lombardo è il segno che la rigorosa azione di governo avviata in questi me-

Lo Bello di Assindustria: un premio che deve spingere il governo ad attuare politiche innovative

si è la strada giusta per il cambiamento della Sicilia, il migliore riconoscimento ma anche uno straordinario incoraggiamento a proseguire su questa impostazione, che coniuga innovazione e cambiamento per rilanciare la Sicilia». E anche il parlamentare Mpa Arturo Iannaccone sottolinea che «Lombardo è un innovatore sul piano politico per la sua intuizione di organizzare un partito del Sud, fortemente collegato al territorio, capace di rappresentare in maniera efficace le istanze delle popolazioni meridionali. Con l'approvazione del federalismo - conclude Iannaccone - e alla luce dell'indagine dell'Ekma, Lombardo si afferma come la figura istituzionale più autorevole per assicurare il rilancio e lo sviluppo del Mezzogiorno».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro dell'interno Maroni annuncia interventi all'assemblea dei piccoli comuni Anci

Lo stato deve ai sindaci 2 miliardi

Decreto legge per coprire i buchi dell'Ici e i tagli di Visco

DA MOGLIANO VENETO (TV)
FRANCESCO CRISIANO

Lo stato deve ai sindaci oltre 2 miliardi di euro. Al convegno dei piccoli comuni dell'Ance che si è aperto ieri a Mogliano Veneto (Tv) il ministro dell'interno, Roberto Maroni, non si nasconde dietro giri di parole. Fino a ora il governo non ha mantenuto la solenne promessa fatta a giugno che l'abolizione dell'Ici sulla prima casa sarebbe stata integralmente compensata con trasferimenti erariali. I soldi, ha ammesso il ministro, non ci sono, o meglio non sono in questo momento nel bilancio del ministero dell'interno. Spetterà al ministro dell'economia trovarli e per questo la prossima settimana Maroni incontrerà Tremonti e i vertici dell'Ance per studiare le possibili soluzioni. All'appello non mancano solo i rimborsi Ici, pari a 1,2 miliardi di euro, ma anche i 500 milioni (per il 2007, diventeranno 650 nel 2008) tagliati da Visco in prospettiva di un extragettaggio da riclassamento rivelatosi a conti fatti di gran lunga inferiore alle aspettative. Senza dimenticare i 313 milioni derivanti dai tagli ai costi della politica. Con un buco di 2 miliardi di euro (su 12 miliardi del totale dei trasferimenti erariali) i sindaci sono in gravi difficoltà nell'affrontare la scadenza del 30 settembre, ultima data utile per adottare i provvedimenti di riequilibrio dei bilanci. Maroni lo sa e promette: «Nei prossimi giorni presenterò in consiglio dei ministri un decreto legge all'interno del quale inserirò una norma ad hoc per i rimborsi Ici. I soldi bisognerà in qualche modo trovarli altrimenti non rispetteremo gli impegni presi con le autonomie», ha detto il ministro. L'Ance tira un sospiro di sollievo anche se, fa notare il vicepresidente, Fabio Sturani, «ci aspettiamo l'integrata restituzione dei 2 miliardi che ci spettano e non solo dei 1.200 milioni di rimborsi Ici».

Federalismo fiscale

In ogni caso il clima tra comuni e governo sembra sereno. E questo lascia ben sperare per la trattativa che si aprirà già dalla prossima settimana sul federalismo fiscale. Maroni non alza barricate: lo schema di ddl delega approvato dal consiglio dei ministri non sarà affatto il testo definitivo. Una metafora calcistica spiega bene che il cammino è ancora lungo. «L'altro ieri c'è stato solo il fischio d'inizio di una partita che si annuncia difficile e che probabilmente non si concluderà in 90 minuti, ma ai supplementari. Da parte del governo c'è la disponibilità politica a recepire le modifiche che verranno proposte da regioni e comuni».

I sindaci non si fanno pregare e presentano subito il conto al ministro. L'Ance è delusa perché il ddl delega non dà certezze su quale sarà l'ampiezza della leva tributaria riconosciuta ai comuni. I municipi vogliono

quale far confluire tutto ciò che non è Ici sulla prima casa.

Piccoli comuni e Codice delle autonomie

Parlando ai sindaci dei piccoli comuni, il ministro dell'interno ha annunciato l'avvio di una nuova stagione di riforme che si muoverà lungo due direttrici: il Codice delle autonomie e la legge sui piccoli comuni, arenatasi al senato nella scorsa legislatura, che Maroni ha promesso di ripresentare in versione riveduta e corretta come ddl del governo («il passaggio in consiglio dei ministri garantirà il consenso della maggioranza e un iter accelerato», ha detto il ministro). Il Codice delle autonomie ripartirà dal testo Amato-Lanzillotta varato dal centro-sinistra e «verrà porta-



to in consiglio dei ministri in tempi rapidi». L'obiettivo è farlo approvare come collegato alla Finanziaria entro fine anno.

I piccoli comuni si attendono molto. A cominciare da una normativa differenziata su personale, contabilità, contratti, appalti e organizzazione degli uffici. Bisogna poi puntare con forza sull'associazionismo intercomunale incentivando le unioni. «La via potrebbe essere quella degli premialità fiscale sperimentata in Francia», propone Mauro Guerra, sindaco di Tremezzo e coordinatore nazionale Ance-unioni di comuni e piccoli comuni, «e in quest'ottica apprezziamo molto il riferimento agli incentivi alla unioni contenuto nel ddl sul fisco federale». E per finire, la madre di tutte le battaglie dei mini-enti: l'abolizione del limite di doppio mandato per i sindaci. Maroni ha ribadito l'impegno preso a giugno (si veda *ItaliaOggi* del 27/6/2008): il vincolo sarà eliminato per tutti i comuni fino a 5 mila abitanti. La norma verrà inserita nel ddl governativo sui piccoli comuni o nel Codice del-

le autonomie e, in ogni caso, in tempo utile per renderla applicabile sin dalle prossime elezioni amministrative.

Sicurezza

Maroni ha annunciato che il fondo di 100 milioni di euro stanziato dal dl 92 andrà a finanziare «prioritariamente» la sicurezza dei piccoli comuni. E oggi a Mogliano il sottosegretario all'interno Michelino Davico firmerà un protocollo d'intesa con l'Ance.

Patto di stabilità

Oltre al federalismo fiscale il consiglio nazionale dell'Ance, riunito a Mogliano, ha approvato un ordine del giorno con le proposte per le modifiche al patto di stabilità 2009. I comuni chiedono la neutralizzazione dei saldi delle entrate straordinarie finalizzate agli investimenti o all'abbattimento del debito, l'introduzione di incentivi per gli enti che diminuiscono lo stock di debito e, infine, la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione per finanziare spesa in conto capitale.

Sul federalismo fiscale il governo studia già i correttivi. E prende spunto dalla Finanziaria Prodi

La tassa di scopo sarà restituita

Se l'ente locale non realizza l'opera il gettito torna indietro

DI STEFANO SANSONETTI

Non ha fatto in tempo a essere concepita, dopo lunghe discussioni, che la tassa di scopo va già incontro ad alcune modifiche. Per carità, niente che sia in grado di mettere in discussione la presenza del tributo all'interno del disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Ma dopo nemmeno un giorno dal via libera preliminare dato dal consiglio dei ministri, l'ampio utilizzo della tassa riconosciuto dal testo a comuni e province sta inducendo a qualche ripensamento. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, nell'entourage del ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, è già maturata la convinzione di mettere un paletto importante: se un ente locale, che ha introdotto una tassa di scopo, non provvede poi a realizzare l'obiettivo, sia esso un'opera pubblica o un altro intervento di interesse sociale, il gettito dovrà essere restituito ai contribuenti.

Si tratta, in sostanza, di una sorta di clausola di garanzia



Il ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, e sotto l'ex presidente del consiglio, Romano Prodi

che dovrebbe impedire alle autonomie locali un ricorso gari-baldino allo strumento. Nello staff del ministro, addirittura, che chi vorrebbe spingersi fino all'inserimento di questo limite all'interno del ddl delega, atteso il 18 settembre prossimo al vaglio della Conferenza unificata stato-regione. Anche se la tesi maggioritaria, almeno

per il momento, è quella di lasciare l'incombente ai decreti legislativi che verranno redatti a partire dall'anno prossimo.

È comunque dato per scontato il fatto che la modifica sarà introdotta. L'idea, in particolare, è quella di fissare un limite temporale entro il quale l'ope-

ra pubblica deve essere realizzata, pena la restituzione del gettito che la tassa di scopo ha fatto affluire alla casse comunali o provinciali.

Che poi, a dirla tutta, non è una strategia nuova. Già l'ultimo governo guidato da Romano Prodi, nell'ambito della legge Finanziaria del 2007, aveva previ-

sto un rimedio del genere. Più precisamente si era individuato un periodo di due anni entro il quale l'ente locale avrebbe dovuto realizzare l'opera finanziata con la tassa di scopo. Tutto il meccanismo, però,

non è mai riuscito a spiccare il volo, in primis a causa dello scarsissimo utilizzo di questa leva fiscale. Adesso che il tributo di scopo viene diffuso in modo capillare, però, la musica sembra destinata a cambiare considerevolmente.

Un aspetto da chiarire, verosimilmente in sede di decretazione delegata, sarà la definizione delle modalità di restituzione della tassa. Occorrerà specificare, tra le varie cose, se la restituzione, nei casi in cui si dovesse rendere necessaria, dovrà avvenire su iniziativa del contribuente, oppure se sarà l'ufficio competente dell'ente locale a doversi attivare in tal senso. Altra questione, che pure veniva affrontata all'interno della legge finanziaria 2007, consisterà nel vedere se si può individuare un tetto di reddito lordo annuo al di sotto del quale un contribuente può essere esonerato dalla tassa di scopo. Sul punto, però, potrebbe essere la stessa autonomia riconosciuta a comuni e province a farla da padrona.

Lavori pubblici. Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il terzo decreto correttivo del Dlgs 163/06

Codice appalti, il «sì» del Quirinale

Si sbloccano le nuove procedure per il project financing

ROMA

Valeria Iva

■ Via libera alla riforma del Codice appalti. Dopo 50 giorni di attesa (complici anche le ferie estive) ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il terzo decreto correttivo del Codice degli appalti che a questo punto si avvia senza intoppi verso la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Il decreto - il terzo degli ultimi due anni e il primo dell'«era Matteoli» - era stato approvato in gran fretta dal Consiglio dei ministri lo scorso primo agosto, in tempo per la scadenza della delega concessa al Governo. Ma poi è rimasto al Quirinale, per le necessarie verifiche, scontando in parte anche la pausa di agosto. Ieri l'attesa firma e ora il testo può approdare alla «Gaz-

zetta». I tecnici ipotizzano che possa essere pubblicato già alla fine del mese.

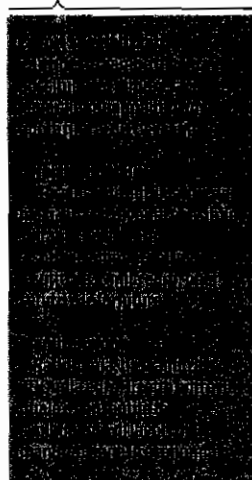
Da quella data scatteranno una serie di novità importanti per gli appalti. Tornerà, ad esempio, la possibilità di concedere al privato che si candida per realizzare un'opera pubblica in project financing il diritto di prelazione sulla proposta selezionata dopo una gara. Un vantaggio su cui si erano appuntate le riserve della Commissione europea ma che i costruttori ritengono decisivo per attrarre il capitale privato.

Ma, anche in risposta alla procedura di infrazione europea, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli ha deciso di inserire una seconda via per il project financing senza la prelazione, lasciando la scelta alle amministrazioni.

In questa seconda ipotesi la gara è unificata e avviene sulla base di un semplice studio di fattibilità, che è un documento appena abbozzato (sia a livello progettuale che per quanto riguarda il piano economico-finanziario). Al vincitore si chiede però la disponibilità ad adeguarsi senza aumenti alle modifiche richieste per mettere a punto il progetto definitivo.

Con il decreto scatta anche una fase transitoria di flessibilità sui requisiti per accedere al mercato dei lavori e della progettazione. Fino al 2010 sarà infatti possibile ottenere l'attestato Soa (il lasciapassare per gli appalti) andando a selezionare i cinque migliori bilanci degli ultimi dieci anni. Non solo: anche i lavori eseguiti per ottenere le singole categorie saranno quelli degli ultimi 10 anni e non più

Le altre novità



solo del quinquennio. Con questa facilitazione che sarà valida da subito e fino al 2010, anche a molte imprese già attestate potrebbe convenire un nuovo esame per ottenere un miglioramento nelle classifiche in cui si suddivide il mercato.

Intanto sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri è stato pubblicato il decreto delle Infrastrutture del 5 settembre, sul prezzo chiuso negli appalti. Il provvedimento accerta che per il 2006 e il 2007 non si è registrato uno scostamento tra tasso di inflazione programmata e tasso reale oltre il 2 per cento. Viene così a mancare l'unica condizione che, secondo il Codice appalti, legittima la richiesta di revisione dei prezzi e la possibilità per gli appaltatori di chiedere un aumento degli importi già fissati nel contratto.

PROFESSIONI/Il sottosegretario al congresso ingegneri promette freni alle liberalizzazioni

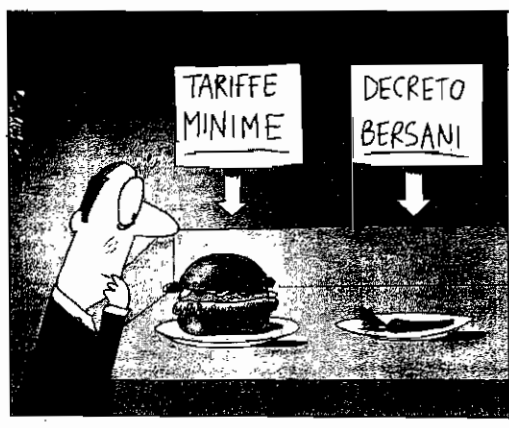
Minimi tariffari per gli appalti

Castelli: stop ai ribassi selvaggi frutto del decreto Bersani

DI GABRIELE VENTURA

Il governo apre al ripristino dei minimi tariffari nelle opere pubbliche. Perché le «liberalizzazioni» del decreto Bersani del luglio 2006 stanno portando allo smantellamento dell'esercizio della libera professione per ingegneri, architetti, periti industriali, geometri. Lo ha annunciato ieri a La Spezia, nella giornata conclusiva del 53° congresso nazionale degli ingegneri, Roberto Castelli, sottosegretario del ministero delle infrastrutture. Che ha denunciato come ormai molti studi di ingegneria, con il sopravvento del fenomeno dell'outsourcing, «sono stati trasformati in reparti esterni di azienda. Causando la proletarizzazione di troppi professionisti, che oggi ricevono stipendi da impiegato medio». Castelli ha assicurato quindi che si farà portavoce di sottoporre la problematica delle tariffe, che sta preoccupando il mondo delle professioni tecniche, al ministro della giustizia, Angelino Alfano. «Come governo siamo convinti da sempre che la tariffa minima sia una garanzia della qualità del servizio», ha detto Castelli incalzato dal presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Paolo Stefanelli, «e non che abolisca la concorrenza. Incontrerò a breve il ministro Alfano e farò presente questo problema, che va assolutamente risolto. Assicuro il mio impegno». Già, perché la tematica delle tariffe minime, abolite dal decreto Bersani, è

Il pranzo dell'ingegnere



stata quella che ha più infiammato la tre giorni del congresso degli ingegneri, dove sono stati denunciati, sia dagli addetti ai lavori sia dalle Autorità di vigilanza, ribassi fino all'80% dei livelli retributivi. Ma nel suo intervento Castelli ha anche difeso l'idea del guardasigilli di dividere la riforma delle professioni per aree di competenza. «Alfano ha fatto una cosa intelligente suddividendo la riforma in blocchi omogenei», ha spiegato, «per superare le difficoltà che nascevano non solo in parlamento, ma anche tra gli stessi ordini, di lavorare a un

testo unico. Questa può essere finalmente la legislatura dove arriveremo a un riordino del comparto professionale». Proseguendo nel suo intervento, il sottosegretario al ministero delle infrastrutture ha enunciando i prossimi obiettivi del dicastero. «L'occasione più grande, anche per le professioni tecniche, sarà l'Expo 2015, dove abbiamo programmato opere di natura infrastrutturale per 15 miliardi di euro», ha detto, «poi abbiamo previsto lo stanziamento di 14 miliardi per opere pubbliche: su tutte il traforo del Brennero, quello del Frèjus e la variante

di Valico, per far tornare Genova il porto di tutto il Nord. Ne abbiamo a disposizione solo 4,3, quindi stiamo studiando sistemi innovativi di finanziamento e nel collegato infrastrutturale alla Finanziaria vedremo cosa saremo riusciti a fare. Lo sforzo del governo, comunque, andrà sempre nell'ottica della riduzione delle emissioni». Infine, sulla richiesta di Stefanelli di impegnarsi sull'abolizione dell'appalto integrato, Castelli ha risposto che «c'è la necessità, da parte del ministero, di costituire un tavolo tecnico con gli ingegneri per arrivare a una soluzione». Castelli ha anche affrontato direttamente il tema cardine del congresso degli ingegneri, quello ambientale. «Il trasporto ferroviario è il futuro», ha detto, «l'alta velocità in Italia ce l'avevamo già negli anni '70 con la linea Firenze-Roma, ma poi abbiamo perso la battaglia culturale e ci è stato detto che era uno spreco. Oggi abbiamo il problema della Val di Susa e pretendiamo di liberare le strade dalle auto. Il prossimo 13 dicembre dimostreremo che si può andare da Milano a Bologna in un'ora consumando pochissima energia, con un evidente vantaggio di natura ambientale». «La scelta della trazione elettrica è una decisione etica. Purtroppo ci sono evidenti difficoltà di natura procedurale, perché ci troviamo di fronte a ostacoli di difficile risoluzione, di natura costituzionale, come i ricorsi al Tar, che fanno perdere al paese anni di competitività».

I nuovi tasselli della fiscalità delle autonomie locali introdotti dal ddl sul federalismo

Un pacchetto di tributi ai comuni

Imposte proprie, compartecipazioni, addizionali e tasse di scopo

DI DIANA NOCITO

Tributi propri dei comuni, compartecipazioni e addizionali ai tributi erariali e regionali e tributo scopo: sono questi i tasselli che compongono il nuovo quadro della fiscalità locale delineato nella seconda bozza del disegno di legge Calderoli approvata dal consiglio dei ministri di giovedì, che ha rilanciato il «passi» al federalismo fiscale (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

La prima novità è che è tramontata l'ipotesi di una tassa unica sui servizi comunali, della quale, in realtà non c'era uno specifico riferimento nella precedente bozza che, all'art. 10, lettera b) si limitava a parlare di «razionalizzazione dell'imposizione fiscale immobiliare, compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali, anche al fine di riconoscere una adeguata autonomia impositiva ai comuni e alle città metropolitane».

In buona sostanza, oltre ai tributi attualmente esistenti che saranno quelli che, con molta probabilità, in sede di predisposizione dei decreti legislativi attuativi, saranno «ribattezzati» come tributi «propri» dei comuni, detti enti locali potranno avere a disposizione compartecipazioni e addizionali non solo ai tributi erariali ma anche a tributi regionali, visto che il precedente art. 2, comma 2, lettera b) prevede che la regione, con propria legge, possa «istituire a favore degli enti locali compartecipazioni al gettito dei tributi e della compartecipazioni regionali».

Non bisogna, infatti dimenticare che la lettera g) dello stesso art. 2, consente che la legge regionale, con riguardo alle basi imponibili non assoggettate a imposizione da parte dello stato, possa istituire tributi regionali e locali e prevedere le variazioni delle aliquote o le agevolazioni che comuni, province e città metropolitane possono applicare nell'esercizio della propria autonomia.

Tale principio viene ribadito nell'art. 10, alla lettera g), dove si afferma che le regioni, nell'ambito dei propri poteri legislativi in materia tributaria, possono istituire nuovi tributi non solo comunali e provinciali e (in aggiunta rispetto all'art. 2) ma anche delle città metropolitane nel proprio territorio, specificando gli ambiti di autonomia riconosciuti agli enti locali.

Non manca ancora una volta all'appello la previsione un tributo proprio comunale che, valorizzando l'autonomia tributaria, attribuisca all'ente la facoltà della sua istituzione in riferimento a «particolari scopi», quali la realizzazione di opere pubbliche ovvero a finanziare oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana. Relativamente

Il fisco dei comuni

Art. 10	
lettera a)	tributi propri dei Comuni istituiti da legge statale
lettera b)	compartecipazioni ai tributi erariali e regionali
lettera b)	addizionali ai tributi erariali e regionali
lettera d)	tributo proprio comunale istituito in riferimento a particolari scopi quali la realizzazione di opere pubbliche ovvero a finanziare oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana
lettera g)	tributi comunali e delle città metropolitane istituiti da legge regionale
Art. 2	
lettera b)	compartecipazioni al gettito dei tributi e delle compartecipazioni regionali

a quest'ultima entrata si deve osservare che un'imposta di scopo (Iscop) esiste già nel nostro ordinamento tributario dal 1° gennaio 2007, ed è disciplinata dai commi da 145 a 151 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006. I comuni, infatti, possono deliberare l'istituzione dell'imposta destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione delle opere pubbliche che sono individuate dall'ente locale nel regolamento istitutivo del tributo, tra quelle tassativamente indicate dalla legge.

Detta imposta, in verità, non sembra abbia avuto molto appeal, dal momento che sono assai pochi, solo 20, secondo i dati rilevabili dal sito del dipartimento delle finanze del Mef, i comuni che la hanno istituita.

La novità prevista dal disegno di legge in esame consiste nella possibilità di creare un tributo finalizzato a coprire anche gli «oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana»: tale formulazione fa intravedere una sorta di «imposta di soggiorno» o di «ticket per il centro storico», forme di tassazione da tempo auspiccate dai comuni e di fatto finora naufragate. Si ricorderà, appunto, che un «contributo comunale di ingresso e di soggiorno» era stata previsto nell'art. 9 dell'atto camera n. 1746-bis, recante il disegno di legge finanziaria per il 2007, che è stato poi ritirato dallo stesso governo a seguito del acceso dibattito sorto su tale entrata.

Non poche perplessità desta, invece, la lettura del comma

1, lettera c) dell'art. 10 in esame, che con una formulazione tutt'altro che chiara, prevede l'individuazione, oltre alle compartecipazioni al gettito di tributi erariali, di un «paniere di tributi propri, rispettivamente dei comuni e delle province, che consegua all'attribuzione agli stessi comuni e province di tributi o parti di tributi già erariali o di addizionali, con garanzia di un'adeguata flessibilità, al fine di conseguire il finanziamento delle relative funzioni unitamente alle risorse derivanti dal fondo perequativo».

Sembrerebbe, dunque, che non si tratti di tributi aggiuntivi, ma di una sorta di contenitore di entrate tributarie già esistenti e pertanto sembrerebbe essere un «paniere» privo di consistenza, poiché non si ravvedono le ragioni che porterebbero a giustificare l'esistenza.

Relativamente all'assetto istituzionale, è stato pienamente rispettata la riserva di legge di cui all'art. 23 della Costituzione, da cui discende la necessità di disciplinare a livello legislativo quanto meno gli aspetti fondamentali dell'imposizione. Si evidenzia, inoltre, che il legislatore delegante, tra i percorsi individuati della Corte costituzionale nella sentenza n. 37 del 2004, per definire l'ambito in cui potrà esplicarsi la potestà regolamentare degli enti locali e il rapporto fra legislazione statale e legislazione regionale per quanto attiene alla discipli-

na di grado primario dei tributi locali, ha scelto quello della disciplina normativa a due livelli, individuando casi di disciplina legislativa statale e regolamentare locale, ma anche ipotesi di legislazione regionale e regolamentare locale.

Infatti, è la legge statale che individua i tributi propri dei comuni e ne definisce presupposti, soggetti passivi e basi imponibili, stabilendo, tra l'altro, le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale.

Le regioni, inoltre, con propria legge, possono istituire tributi locali e compartecipazioni al gettito dei tributi e delle compartecipazioni regionali.

I comuni, infine, con proprio regolamento, disciplinano detti tributi e, entro i limiti fissati dalle leggi, possono modificarne le aliquote e le tariffe, introdurre agevolazioni.

L'ulteriore novità rispetto alla precedente bozza è il riconoscimento del potere di «modificare le modalità di computo delle basi imponibili», elemento di estremo rischio e che dovrà essere oggetto di un'attenta ponderazione da parte del legislatore delegato che dovrebbe fissare in maniera assai precisa i paletti entro i quali è possibile l'esercizio di tale potestà.

Federalismo e Comuni. Il consiglio nazionale chiede modifiche al Ddl del Governo

Anci: «Una marcia indietro, serve autonomia impositiva»

Maroni: è solo il fischio d'inizio, disponibilità a correggerlo

Giorgio Santilli
ROMA

■ Ai Comuni non vanno proprio giù le «correzioni peggiorative» apportate dal recente vertice di maggioranza e dal Consiglio dei ministri alla "bozza" Calderoli di fine agosto. Ieri l'Anci lo ha scritto in un ordine del giorno del consiglio nazionale che si è tenuto a Mogliano Veneto, prima dell'apertura dell'assemblea annuale dell'associazione.

I sindaci lamentano soprattutto «il venir meno» della tassa comunale sugli immobili e, quindi, «un livello inadeguato di autonomia impositiva», mentre le funzioni da finanziare non sono ancora «adeguatamente e sufficientemente delineate». Sul patto di stabilità, inoltre, vengono ribadite le critiche già svolte alla manovra estiva e si denuncia la mancanza di almeno 1,2 miliardi nei rimborsi dell'Ici prima casa.

Al sindaco ha immediatamente risposto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, con toni che volevano certamente risultare rassicuranti per la platea: «È solo il fischio di inizio» nella partita del federalismo fiscale «che avrà due tempi regolari e magari anche i supplementari», ha detto il titolare del Viminale, rendendosi disponibile ad accogliere suggerimenti e proposte di modifica dell'Anci.

Almeno sulla partita federalista, in realtà, la Lega nord e i sindaci sono oggi alleati su numerosi punti fondamentali del disegno di legge appena partito e non è un caso che l'ordine del giorno votato ieri si possa leggere anche come un invito a ripristinare la bozza Calderoli largamente concordata nel mese di agosto. A partire proprio dalla definizione circostanziata dei tributi propri per Comune e Città metropolitane che dovrebbero dare concretezza all'autonomia impositiva.

Che Maroni si ponga in questo momento come un alleato dei sindaci lo confermano anche le rassicurazioni date proprio sul rimborso dell'Ici prima casa. «Se sarà necessario, inserirò una norma ad hoc in un de-

creto legge», ha detto il ministro che ha anche invitato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, a un prossimo incontro a tre con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, proprio per affrontare la questione. A rafforzare il fronte comune tra sindaci e Viminale c'è, infine, il codice delle autonomie, il disegno di legge che dovrà definire in modo dettagliato le funzioni dei vari livelli istituzionali (Comuni compresi) eliminando sovrapposizioni e duplicati. Per i sindaci questo provvedimento è il complemento necessario al federalismo fiscale e Maroni si

«LEGGE PER I RIMBORSI ICI»

Il ministro dell'Interno ha rassicurato i sindaci: se necessario inserirò una norma ad hoc in un decreto legge

L'ORDINE DEL GIORNO

I primi cittadini imputano all'ultima versione del Ddl la rimozione della tassa sugli immobili e la mancata definizione delle funzioni

è schierato sulla stessa linea, confermando la volontà di approvarlo al più presto e di "collegarlo" alla Finanziaria.

L'ordine del giorno sul federalismo fiscale (un altro ha riguardato il patto di stabilità interno 2009) ha formalizzato sette richieste di modifica al disegno di legge approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Quattro di queste richieste sono prioritarie: una prima classificazione delle funzioni fondamentali attribuite ai Comuni e anche di quelle non fondamentali, come già avviene per le Regioni; l'attribuzione ai Comuni di «tributi e compartecipazioni congrue in grado di finanziare le funzioni comunali»; l'assegnazione alla perequazione regionale di una «funzione limitata e residuale», mentre la ripartizione degli stanziamenti deve avvenire dallo Stato agli enti sulla base di indici nazionali; in relazione al patto di stabilità, la «chiara precisazione» che l'obiettivo dei saldi riguarda i singoli comparti e vengono definiti sulla base di regole statali mentre le Regioni possono modificarle «previo accordo con gli enti locali».

LE RICHIESTE DELLE CITTÀ

● Relativamente al finanziamento delle funzioni dei Comuni, la classificazione fra spese relative alle funzioni fondamentali e spese relative alle altre funzioni va integrata con l'indicazione dei settori materiali propri delle funzioni fondamentali dei Comuni, così come il Ddl prevede per le Regioni in relazione al finanziamento dei livelli essenziali nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza, oltreché del trasporto pubblico locale. Tale precisazione è condizione basilare per avere certezza sulle funzioni da finanziare, sulle risorse necessarie per finanziarle e sulla tipologia delle entrate che le finanziano

● Relativamente alle entrate e all'autonomia tributaria dei Comuni e delle Città metropolitane, l'attribuzione di tributi e di compartecipazioni congrue in grado di finanziare le funzioni comunali, assicurando la massima valorizzazione dell'autonomia impositiva degli enti nell'istituzione di tributi propri autonomi, legati alla responsabilità amministrativa, anche differenziandola a seconda delle caratteristiche demografiche e socio-economiche dei Comuni, e riconoscendo la facoltà di introdurre agevolazioni e di modificare le modalità di calcolo delle basi imponibili

● Relativamente alla perequazione, l'assegnazione ad essa di una funzione residuale e limitata; il riconoscimento di un ruolo regionale che, qualora vi sia un accordo in sede di conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, deve limitarsi alla possibilità di modificare la ripartizione degli stanziamenti assegnati sulla base di indici nazionali dallo Stato ai singoli enti

● Relativamente al Patto di stabilità, la chiara precisazione che l'obiettivo dei saldi riguarda i singoli comparti e che le Regioni possono, previo accordo con gli enti locali, modificare le regole dello Stato

● Specificare la composizione paritetica della Commissione per l'attuazione del federalismo

● Ampliare i compiti della Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, assumendo la funzione di luogo stabile di definizione dei livelli di pressione fiscale e indebitamento, degli indici di virtuosità e di relativi incentivi e degli indirizzi di gestione del personale e di politica dei redditi da lavoro pubblico

● Va specificato che entro il 2009 si abolirà il sistema dei trasferimenti

Pubblica amministrazione. Nel 2007 affidati incarichi per 2 miliardi: erogato finora il 20% dei fondi

Comuni, 429 milioni ai consulenti

Laura Squillaci

ROMA

■ I Comuni promettono consulenze, ma non mantengono. È di 429 milioni il valore degli incarichi erogati (ovvero già retribuiti) dagli enti locali nel 2007, a fronte di "promesse" per 2 miliardi di euro. Dai dati pubblicati nell'ambito dell'operazione trasparenza dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, circa il 79% degli incarichi sulla carta risulta ancora non pagato. Tra i Comuni capoluogo di Regione - esclusi Napoli e Campobasso che non hanno ancora comunicato i loro dati - è Palermo quello che si aggiudica la medaglia d'oro quanto a incarichi affidati, ma non ancora liquidati: sono circa un centinaio le consulenze fino-

IL BILANCIO

A Palermo il record di compiti affidati ma non ancora liquidati. Catanzaro si piazza all'ultimo posto

ra comunicate a Palazzo Vidoni, ma soltanto una risulta erogata.

Se si guarda agli incarichi più redditizi pagati dai municipi, la palma d'oro va ai comuni di Roma e Venezia: la capitale ha affidato una consulenza del valore di 1 milione 980 mila euro alla società «Risorse per Roma Spa» per elaborazioni propedeutiche alla conferenza di copianificazione. Il capoluogo veneto ha erogato circa 400 mila euro a un consorzio di cooperative sociali Onlus per opere di mediazione linguistica e gestione di un numero verde nazionale a supporto delle vittime della tratta.

Ma Torino non è da meno: alle casse del Comune è costata 240 mila euro una consulente

za finanziaria di Mediobanca per l'aggregazione tra le aziende energetiche Aem Torino Spa e Amga Spa. E poi c'è Firenze: ammonta a 474 mila euro (una delle più onerose consulenze promesse dai Comuni capoluogo di Regione) il compenso previsto per la realizzazione del progetto grafico «Due volumi a carte scoperte» (anche se per questo incarico risulta attualmente erogato un importo di 3 mila euro).

Passando dai grandi numeri agli incarichi più curiosi, a Roma si trova una consulenza affidata all'associazione «Perle dei Caraibi» per realizzare il progetto «Scuolabus a piedi», un servizio di accompagnamento dei bambini a scuola effettuato da adulti, senza usare l'automobile, che è costato alla città 500 mila euro. Consulenze insolite anche a Trento. Il Comune ha versato all'associazione Anomalie 2.800 euro per realizzare un laboratorio di ideazione e costruzione di costumi degli eroi dei cartoons. La società Proge- ma è stata ingaggiata, invece, alla modica cifra di 160 euro, per preparare e allestire il «Trofeo Sprint Scoiattoli».

Con la pubblicazione dei dati arrivati dai Comuni - aggiornati al 3 settembre - si conclude la terza tappa dell'operazione trasparenza firmata Brunetta. Sotto la lente del ministero per la Pubblica amministrazione sono finiti anche altri comparti, tra cui i ministeri.

In relazione all'articolo pubblicato dal Sole 24 Ore il 10 settembre, a pagina 34, dal titolo «Contratti da Noto a Teheran» si precisa che è stata l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ad affidare a Francesco Tomei un incarico di circa 100 mila euro per la sorveglianza sanitaria.



www.ilsola24ore.com
Nella sezione Norme e tributi gli elenchi dei consulenti Pa

L'assegno più consistente staccato nella Capitale

1.980.000,00	Primo stralcio prosecuzione attività per supporto tecnico per completamento elaborazioni propedeutiche alla conferenza di copianificazione
413.205,97	Gestione del servizio di mediazione linguistico culturale, della postazione centrale del numero verde nazionale a supporto delle vittime della tratta
240.000,00	Aggregazione tra Aem Torino Spa e Amga Spa - Affidamento incarico di consulente finanziario (advisor) a Mediobanca
149.999,99	Supporto e assistenza legale
123.947,45	Attività di supporto al servizio pianificazione
117.000,00	Assistenza e segreteria tecnica per il progetto di mobilità
106.637,33	Progetto «interventi di ripristino sponda Picone - ex Cava di maso»
94.808,88	Cogestione centro musica 2007
88.560,00	Non descritto
82.800,00	Supporto nel processo di redazione del piano strutturale comunale
74.583,16	Direzione lavori e sicurezza per l'esecuzione della pubblica illuminazione Poetto e viale Calamosca
63.831,08	Attività sorveglianza assistenza e controllo per realizzazione opere centro intermodale area ex fornace Verrocchio
51.975,00	Incarico per le funzioni direzionali, compiti e attività connessi alla figura del «Responsabile del servizio centrale di prevenzione e protezione del Comune di Trieste»
50.636,43	Direttore Ami Agenzia di informazione quotidiana
50.400,40	Progetto europeo Caravel: coordinamento direzione tecnica attività integrate progetto
42.636,00	Consulenza per l'organizzazione e la gestione dell'ufficio stampa e direzione del sito internet dell'amministrazione
41.666,65	Direttore artistico di grandi eventi
18.000,00	Affiancamento organi amministrativi consulenza sindacale

Nota: Fra i dati resi noti da Palazzo Vidoni non compaiono i Comuni di Campobasso e Napoli
Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati del ministero per la Pubblica amministrazione.

Cassazione. Il datore risponde della condotta dei quadri

Il mobbing può scattare anche per periodi limitati

Giovanni Negri
MILANO

■ Non serve un ampio periodo di tempo per il mobbing. Bastano anche sei mesi di vessazioni. E poi: il datore di lavoro è, in via generale, responsabile della condotta dei propri sottoposti, soprattutto dei "quadri" e non può considerarsi esente da contestazioni solo per avere avviato un tentativo di pacificazione non seguito da atti concreti. Per precisare il mobbing, il giudice può poi fare riferimento al decreto in materia di parità di trattamento tra uomini e donne. Tutte precisazioni fornite dalla Corte di cassazione con la sentenza 22858 della Sezione lavoro depositata l'11 settembre.

La Corte ha accolto il ricorso presentato da una donna che aveva chiesto un risarcimento alla società di cui era stata dipendente. Nel corso di sei mesi, aveva sostenuto la donna (ma sia il tribunale sia la Corte di appello di Torino le avevano dato torto), era stata importunata dal proprio capo con frasi volgari, isolata dal gruppo di lavoro originario, "confinata" in un ufficio marginale senza scrivania e privacy; inoltre, il progetto aziendale al quale stava lavorando le era stato sottratto e dirottato a un'altra sede. Tutti "indizi" di un mobbing che i giudici di merito hanno trascurato, ma che la Cassazione ora invita a riconsiderare alla luce di un nuovo pacchetto di considerazioni che meglio precisano uno degli illeciti di più ardua determinazione normativa.

La Corte puntualizza innanzitutto che il mobbing è costituito da una condotta protratta nel tempo con l'obiettivo di danneggiare il lavoratore, elementi che lo distinguono da singoli atti illegittimi come la "semplice" dequalificazione. A caratterizzare il comporta-

mento illecito è quindi sia il suo prolungarsi nel tempo sia la pluralità di atti; servono poi la volontà indirizzata alla persecuzione o all'emarginazione del lavoratore e il conseguente danno, realizzato su più piani, da quello professionale a quello sessuale, da quello morale a quello fisico.

A fondare l'illegittimità, spiega ancora la Cassazione, è l'obbligo del datore di lavoro, sulla base di quanto stabilito dall'ar-

ticolo 2087 del Codice civile, che ha quindi una portata più ampia, di adottare tutte le misure necessarie per tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del dipendente. Da questo obbligo discende la responsabilità del datore anche quando la condotta materiale è posta in essere da un altro dipendente.

Tracciata questa cornice, la sentenza precisa che all'autorità giudiziaria, nella valutazione della presunta fattispecie di mobbing, spetta un doppio controllo, da condurre su piani diversi: da una parte va dato rilievo a ogni elemento in cui si manifesta il comportamento e, dall'altra, è necessario che i singoli elementi siano poi oggetto di una considerazione più ampia, non limitata a un aspetto. È in quest'opera di valutazione che può essere utilizzato, nel precisare la condotta illecita, anche il decreto legislativo 145 del 2005 che, in attuazione di una direttiva comunitaria, ha identificato una serie di condotte discriminatorie con particolare evidenza per le molestie sessuali.

La Cassazione poi conclude osservando che, se è vero che il mobbing non può realizzarsi attraverso una condotta istantanea, è anche vero che un periodo di sei mesi «è più che sufficiente per integrare l'idoneità lesiva della condotta nel tempo».

E, quanto alle condotte riparatrici tentate dal datore di lavoro, l'avvertimento della Corte è che, innanzitutto, il datore è responsabile per le prevaricazioni del dipendente in posizione di supremazia gerarchica rispetto a un altro. Inoltre, l'intervento di pacificazione non seguito da misure concrete e da una vigilanza stringente risulta del tutto inutile.

La responsabilità

Cassazione lavoro
sentenza n. 22858 del 2008

D'altronde, fondata è anche la censura che la ricorrente muove all'emarginazione della Corte d'appello secondo cui "il periodo febbraio-luglio pare troppo esiguo per la concretizzazione di un processo di mobbing". Se è vero, infatti, che il mobbing non può realizzarsi attraverso una condotta istantanea, è anche vero che un periodo di sei mesi è più che sufficiente per integrare l'idoneità lesiva della condotta nel tempo. Non ad escludere la responsabilità del datore, quando (come nella specie) il mobbing provenga da un dipendente posto in posizione di supremazia gerarchica rispetto alla vittima, può bastare un mero, tardivo, intervento "pacificatore" (come quello che la sentenza impugnata attribuisce a X) non seguito da concrete misure di vigilanza ed anzi potenzialmente disarmato di fronte a un'aperta violazione delle rassicurazioni date dal presunto "mobbizzante" (...)

Dopo uno stillicidio di proroghe la ristrutturazione dei debiti previdenziali fino al 2004 è al rush finale

Il condono agricolo chiude bottega

Il 30 settembre termine ultimo per aderire alla sanatoria Inps

Rush finale per la ristrutturazione dei crediti agricoli. Dall'ultima riunione della situation room sono arrivati i paletti finali di adesione alla sanatoria, con il 30 settembre quale termine «improrogabile» di perfezionamento del processo di adesione. In particolare, i pagamenti obbligatoriamente devono essere effettuati entro lunedì 22 settembre, mentre entro le ore 18 dell'ultimo giorno del mese bisognerà completare tutto l'iter della regolarizzazione.

La ristrutturazione. Partita

l'11 giugno 2007, la ristrutturazione dei crediti agricoli doveva terminare l'8 ottobre 2007. Un'invenzione finanziaria (praticamente un condono) consistente nella definizione di uno specifico accordo, tra azienda regolarizzante e un istituto di credito (Deutsche bank e Unicredit), mediante il quale l'impresa s'impegna a estinguere il debito contributivo Inps maturato fino al 2004 scegliendo tra due alternative: il pagamento in unica soluzione o il pagamento rateale. Quello in unica soluzione prevedeva il versamento di una somma

compresa tra il 22 e il 30% del debito dovuto; il pagamento dilazionato prevedeva 40 rate trimestrali costanti (quindi in 10 anni), con il versamento di una somma compresa tra il 29 e il 39,8% dell'importo dovuto. La sanatoria partiva con un potenziale di 6 mld di euro di debiti contributivi, interessando tra l'altro le aziende agricole assuntrici di manodopera, piccoli coloni, lavoratori autonomi.

Al rush finale. La sanatoria, come detto, doveva chiudersi l'8 ottobre 2007. Ma proprio sullo spirare del termine è arrivata

una prima proroga che ha fatto slittare la scadenza al 31 ottobre. Una scadenza fittizia, però; il termine, infatti, andava inteso quale scadenza per «avviare» (non definire) il processo di adesione, ossia di ristrutturazione, consistente nel richiedere e ritirare il codice Car Inps e mettere in moto i contatti con le associazioni di categoria, attraverso le quali attivare il collegamento con le banche al fine dell'approvazione del piano di ammortamento per la restituzione del debito e il conseguente stralcio. Invece, il termine ultimo

per completare il processo veniva fissato al 4 febbraio 2008. Ma non è bastato tutto questo tempo. A fine luglio, infatti, si contavano più di 50 mila aziende ancora in fase istruttoria. E il punto di fine pare ora arrivare dall'ultima riunione della situation room: al 30 settembre. Dunque l'ultimo appello: i pagamenti vanno obbligatoriamente effettuati non oltre lunedì 22 settembre; mentre entro le ore 18 del 30 settembre bisognerà completare tutto l'iter della regolarizzazione.

Daniela Cirioli

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il vertice Ecofin. Germania contraria a potenziare la Banca europea degli investimenti per finanziare i grandi lavori

«No» tedesco al piano Tremonti

Consensi per la proposta francese sui fondi alle piccole e medie imprese

Adriana Carrelli
NIZZA. Dal nostro inviato

Sulla strada del piano di Tremonti che punta sulla Bei per finanziare i grandi lavori in Europa è arrivato ieri al margine all'Ecofin di Nizza un no pesante come un macigno. Mentre la proposta francese per potenziare i prestiti Bei a disposizione delle piccole e medie imprese pare in distesa d'arrivo.

«Ho ricevuto e letto le due pagine in cui Tremonti presenta la sua idea. Non intendo fare commenti», ha esordito il ministro delle Finanze tedesco Peer Steinbrück. Ma ha subito aggiunto: «Non siamo in generale favorevoli a nessun cambiamento strutturale delle istituzioni europee, come tra le altre la Bei (Banca europea degli investimenti, ndr)». Come se il siluro tedesco non bastasse, visto che ogni decisione di questo genere andrebbe comunque presa all'unanimità, Steinbrück, incrociato al margine della riunione dei ministri finanziari Ue, ha dichiarato invece di essere a favore della ricetta francese presentata da Christine Lagarde. Che ha il sostegno dei ministri Ecofin, che sono i governatori della Bei e ne discuteranno oggi.

La proposta prevede di aumentare del 50% a 15 miliardi di

euro ripartiti nel biennio 2008-09, il livello dei prestiti Bei alle piccole e medie imprese. Un altro miliardo arriverà dal Fes, il Fondo europeo d'investimento. Sono 23 milioni le Pmi in Europa e ad esse si deve la creazione negli ultimi anni dell'80% dei nuovi posti di lavoro. Per questo si ritiene che il sostegno alle Pmi (non oltre 250 dipendenti con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro) possa far carburare la ripresa in Europa.

NIENTE CAMBIAMENTI

L'opposizione di Berlino dimostra la volontà di mantenere invariata la struttura delle istituzioni comunitarie, Bei compresa

Rivoluzionario invece il piano Tremonti, che punta a utilizzare la Bei per creare un fondo sovrano europeo. Il nuovo strumento dovrebbe agire, come in Italia la Cassa Depositi e Prestiti, per finanziare le grandi infrastrutture europee. Se Steinbrück è stato esplicito nell'esprimere perplessità sull'opportunità di un'operazione che, ai suoi occhi, stravolgerebbe i connotati della Bei, il lussemburghese Jean-Claude

Juncker, presidente dell'Eurogruppo, è stato più possibilista: la proposta Tremonti «non va respinta». Come il ministro portoghese Lagarde l'ha giudicata interessante dicendosi pronta a discuterne. Anche se in una recente intervista non era altrettanto disponibile: «L'iniziativa per le Pmi sarebbe più efficace di un piano di rilancio dei grandi lavori di tipo keynesiano in quanto questo avrebbe poche chance di dare risultati in tempo utile».

Secondo i ministri dell'Eurogruppo, riuniti ieri a Nizza, non c'è recessione in vista per Eurolandia anche se il rallentamento dell'economia è più pesante del previsto. E comunque il no a politiche di espansione all'americana è netto. La linea è opposta: massimo sforzo nella lotta all'inflazione, con un occhio di riguardo alla moderazione salariale per evitare che una corsa agli incrementi retributivi, sganciata dalla crescita della produttività, in particolare nel settore pubblico, minacci la stabilità a medio termine dei prezzi. Rigore di bilancio secondo le regole del patto di stabilità, con la possibilità per i Paesi con i bilanci in surplus di usare gli stabilizzatori automatici (a fronte di una frenata dello sviluppo, consentono di aumentare il disavanzo pubblico).



Juncker resta alla guida dell'Eurogruppo

Il premier e ministro delle Finanze lussemburghese, Jean-Claude Juncker (nella foto), è stato confermato alla guida dell'Eurogruppo per altri due anni. Per Juncker si tratta del terzo mandato consecutivo come presidente dei ministri economici e finanziari dell'Eurozona. La decisione è stata presa all'unanimità. La nuova proroga è maturata una volta tramontata la candidatura di Juncker a presidente dell'Unione europea.

Riforme strutturali con l'attenzione puntata alla liberalizzazione del mercato del lavoro, dei beni e dei servizi.

Sono questi gli strumenti con cui intendono affrontare una congiuntura sfavorevole ma non disastrosa. «Non direi - ha riassunto Juncker - che l'Europa è sull'orlo della recessione; cresce sia pure lentamente. E l'economia tedesca è ben lontana da uno scenario recessivo». In effetti, se è vero che le attese di crescita in Eurolandia sono scese dall'1,7 all'1,3% nel 2008, quelle per la Germania sono restat invariate all'1,8%. Detto questo, anche se l'euro ha perso sul dollaro e il petrolio è in discesa, non è il caso di farsi troppe illusioni: l'euro resta sopravvalutato, i prezzi del petrolio rimarranno alti e la crisi dei mercati finanziari continuerà nei mesi a venire, ha avvertito Juncker.

Prima di lui era stato il tedesco Peer Steinbrück a bocciare ogni tipo di politica espansionistica: «Sarebbe sprecare le nostre risorse». E Jean-Claude Trichet ha sottolineato «la diversità dell'economia europea rispetto a quella Usa in termini di struttura, dimensioni e flessibilità» ribadendo che la priorità della Bce resta la stabilità dei prezzi a medio termine.

Cai sospende la due diligence ma non ritira l'offerta. Alla fine cederà ancora qualcosa

Alitalia, Colaninno non può fallire

Il governo gli ha chiesto più generosità per i lavoratori

DI FRANCO ADRIANO

Eppure, nonostante le difficoltà nella trattativa sindacale, a palazzo Chigi il bicchiere viene visto ancora mezzo pieno. In perfetta sintonia con Roberto Colaninno e Rocco Sabelli di Cai, che è vero che hanno cautelativamente sospeso la due diligence, ma hanno ben presente qual è la posta in palio. E con la mossa di ieri lasciano più che altro indovinare l'intenzione di mantenere aperta la trattativa, anche se con toni più tesi. Del resto, il governo si sta giocando buona parte della sua credibilità nell'affaire Alitalia, se soltanto si pensa alle energie spese su questo fronte da Silvio Berlusconi in campagna elettorale. Per questo l'esecutivo ha chiesto a Colaninno di fare qualche sforzo, anche a costo di fare ai lavoratori concessioni che in questa fase sembrano prigioniere dell'apparente linea di intransigenza della cordata.

Insomma, la partita è aperta e i giocatori sono consapevoli di quanto potrebbe essere esiziale abbandonare il campo. L'opposizione, nel frattempo, ieri non si è lasciata sfuggire



Il premier, Silvio Berlusconi (a sinistra) ha chiesto al presidente Cai, Roberto Colaninno (sotto) di ammorbidire la sua posizione nella trattativa con i sindacati

L'opposizione di sinistra è rimasta delusa dal fatto che non ci fosse la trattativa. E ha rimproverato quanto all'opposizione le apparenze, che l'affaire Alitalia minaccia di produrre. In questo quadro non è andato per il sottile il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni. Per l'ex sindaco di Roma, sulla crisi della compagnia di bandiera «il governo non ha fatto quello che doveva fare, cioè scegliere la strategia, un'al-

tra, come mai immaginabile, di una supportistica a un gruppo italiano e un'allenata internazionale». Drastica, allora, la conclusione di Veltroni: «Si è andati allo sbando in maniera dilettantesca, e questo è l'effetto». Poi certamente non dissimili sono stati quelli usati dal leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro. «Diciamo chiaro e tondo che quello che alcuni chiamano salvataggio dell'Alitalia», ha incalzato l'ex

pubblico ministero di Mani pulite, «altro non è che l'ennesima speculazione finanziaria alle spalle del contribuente». E come di consueto Di Pietro non ha rinunciato a fornire i dettagli della sua contestazione: «Noi diciamo no alle specu-

lazioni finanziarie di Colaninno, diciamo no alle scorciatoie di Banca Intesa nel recupero dei crediti verso Air One, diciamo no al conflitto di interessi di Benedetto». Infine un richiamo anche ad Augusto Pantozi, commissario della bad company Alitalia: «Il commissario non deve mettere in liquidazione la società, deve fare il suo lavoro e cioè far funzionare Alitalia con queste condizioni. Sono certo che se la trattativa dovesse fallire», ha poi concluso l'ex ministro delle Infrastrutture, «ci saranno altri finanziamenti pronti per intervenire».

«Meggerissimo» più sfumato, il tenore delle considerazioni sviluppate dal presidente dell'Udc, Franco Bardinardo Casini. L'ex presidente della camera ha sottolineato come non ci sia stato il miracolo promesso da Berlusconi nel salvataggio dell'Alitalia. Piuttosto, ha continuato, ci si trova di fronte alla prospettiva di avere «una piccola compagnia regionale». Anche per Casini «le contraddizioni sono sotto gli occhi di tutti: la compagnia aerea finirà per fare l'agente commerciale di una grande compagnia commerciale».